ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Giovedì 3 Agosto 1916* — MATTINO NUM. 214

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Franger, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Anticipate)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 5 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 5 punti, larga 1/8 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 5 punti larga 1/8 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 5 punti larga 1/16 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche del testo del giornale: *Fiori d'arancio* - *Nole di vita mondana* - *Omeopatezza* - *Segnendi la crenza* - *I divertimenti* - *Ufficiali* - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La gravità dello scacco austriaco in Valle Astico

Bombardamenti di rappresaglia — Fabbrica di torpedini e di sottomarini a Fiume attaccata efficacemente dai nostri Caproni — Cacciatorpediniere austriache cannoneggiano Bisceglie — Durazzo bombardata dai nostri aviatori.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 2.

Ulteriori notizie sul combattimento in valle Astico nella sera del 31 luglio, mettono in rilievo la gravità dello scacco sofferto dal nemico. Dopo intenso bombardamento contro tutta la nostra fronte tra valle di Tovo e valle d'Assa, l'avversario lanciò attacchi diversivi sul monte Seluggio, e sul pianoro di Castelletto, mentre con ingenti forze assaliva il monte Cimone. Fu ovunque respinto con gravissime perdite.

Nella zona della Tofana, il nemico rinnovò ieri vani sforzi contro la nostra posizione di Forcella Bois. Indi le sue artiglierie aprirono il fuoco su Cortina d'Ampezzo, cui i nostri grossi calibri risposero bombardando gli abitati di valle Drava. Nell'alto Degano, le artiglierie nemiche lanciarono altre granate incendiarie su Forni Avoltri; le nostre di rimando distrussero una parte dell'abitato di Mauthen, in valle del Gail.

Mentre velivoli nemici il 27 luglio avevano senza alcun scopo militare assalito nostre città indifese sul basso Adriatico, nella mattinata di ieri una forte squadriglia di nostri Caproni bombardava sul golfo di Fiume il silurificio, la fabbrica di torpedini e di sottomarini Whitehead, tre chilometri a ovest della città. Fatti segno a intenso fuoco di artiglierie controaeree e aggrediti da numerosi velivoli nemici, i nostri arditi aviatori lanciarono sull'obbiettivo quattro tonnellate di alto esplosivo provocando vaste rovine e numerosi incendi.

In combattimenti aerei, un velivolo nemico fu abbattuto nel cielo di Muggia; un nostro Caproni fu visto atterrare presso Tolosca. I rimanenti ritornarono incolumi.

CADORNA.

Durazzo bombardata
dai nostri aviatori
Il cannoneggiamento di Bisceglie

ROMA, 2.

Questa mattina due cacciatorpediniere nemici hanno tirato colpi di cannone contro Bisceglie, paese completamente indifeso e non presentante alcun obiettivo militare per il nemico. Sei persone sono state ferite, tra le quali più gravemente due donne. I danni materiali, per il piccolo calibro delle artiglierie impiegate, sono naturalmente trascurabili.

Da parte nostra questa mattina nove velivoli hanno molto efficacemente bombardato Durazzo, gettando molte bombe sui pontili, sui baraccamenti e sulla stazione di aviazione, che fu ripetutamente colpita. Tutti gli apparecchi sono ritornati incolumi nonostante uno che fu costretto per avaria ad atterrare in territorio nemico.

(Ag. Stefani).

Bisceglie, città delle Puglie, in quel di Barletta: porto sull'Adriatico.

La nostra guerra
messa in rilievo in Francia

Parigi, 2, sera.

Il Rappel dice che «le circostanze attuali mettono in luce i vantaggi dell'intervento dell'Italia nella guerra. La nostra alleata del sud, trattenendo nel Trentino e sull'Isonzo un milione circa di austro-ungarici, facilita la inevitabile pressione degli eserciti russi da cui ci è permesso di attendere non soltanto risultati decisivi per il fronte orientale, ma anche conseguenze di maggiore importanza per le operazioni militari generali degli eserciti alleati».

Le *Victoire* dice che «la Russia e l'Italia tengono l'Austria per le braccia e fra poco la faranno toccare con le spalle il terreno. L'Inghilterra e noi teniamo la Germania per la gola e lentamente, ma sicuramente, la strangoleremo».

La rivolta in Albania si estende

Parigi, 2, sera.

Il Journal ha da Salonicco: «*La rivolta in Albania assume grandi proporzioni. Gli albanesi arruolati nell'esercito austriaco si sono ribellati e si sono rifugiati nelle montagne. Essi attaccano i convogli. Le autorità austriache e bulgare procedono alla repressione*».

L'azione italiana
in Trentino e sull'Isonzo

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 1, notte.

Violenti duelli di artiglieria si stanno svolgendo sull'Isonzo, così almeno affermano i corrispondenti dei giornali viennesi al fronte italiano. Particolarmente intensa è la battaglia di artiglieria che si svolse sulla testa di ponte di Gorizia, a Tolmino e al S. Michele. Il critico militare delle *Basler Nachrichten* colonnello Egli, reduce da un viaggio in Austria-Ungheria — parlando delle operazioni al fronte italiano — afferma che ormai appare evidente che gli italiani non impegneranno l'azione decisive in massa sull'Isonzo, sito a che non avranno assicurata in modo definitivo la frontiera del Trentino. Il critico afferma però che bisogna attendersi altre azioni offensive italiane in armonia con le operazioni degli alleati.

Le deduzioni, che si possono trarre dalla lettura dei giornali tirolesi, dimostrano che delle riserve di truppe della Landwehr, che si trovano nel Tirolo settentrionale, e particolarmente nel circondario di Innsbruck, sono state inviate sul fronte italiano. Queste forze non possono però essere superiori all'effettivo di un Corpo d'armata. Sull'azione dell'artiglieria italiana al fronte del Trentino il corrispondente del *Lokal Anzeiger* scrive di essere rimasto meravigliato della precisione della nostra artiglieria e soprattutto del grande consumo di munizioni di cui l'Italia può disporre. «Per esempio — scrive — con un cannocchiale potentissimo gli italiani possono scorgere a distanza di parecchi chilometri persino le singole persone. Appena gli italiani vedono qualcuno muovere nelle strade, iniziano l'azione dell'artiglieria sicchè gli austriaci sono stati costretti a mettere in quelle strade degli avvisi in cui si avverte del pericolo a cui si è esposti nel percorrerle. La sorveglianza esercitata dagli italiani è tale che il corrispondente con una guida percorrendo una strada alpestre fu scorto dalla nostra artiglieria e solo a grandi stenti essi poterono salvarsi dagli sfrapnels italiani. Il corrispondente che visitò Arco dopo il bombardamento, dice che la città è morta e che tutte le case furono irreparabilmente distrutte dai proiettili».

Il corrispondente della *Gazette de Lausanne* dal fronte italiano, notando le distruzioni compiute dagli austriaci nel Trentino, ove decimarono le popolazioni con bombardamenti, scrive: «Non si comprende la mentalità degli austriaci; mentre il Comando italiano fa l'impossibile per risparmiare la vita civile, l'Austria fa quanto può per rendere inabitabile la zona di quelle popolazioni già soggette alla monarchia».

Combattimenti nei boschi

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

ARSIERO, 1° agosto.

L'altra mattina, adunque, all'alba, una spaventevole bombardamento scuoteva tutta la Conca d'Arsiero. Erano le artiglierie italiane che riprendevano il loro tiro furente contro le linee nemiche sull'altipiano di Tonezza. Questa volta non era più la punta del Cimone ad essere presa di mira. Essa rimaneva tranquilla, e si sprofondava, perlacea nel mattino, entro l'azzurro del cielo. Era il bosco di Tonezza, quell'arruffato e scompigliato e misterioso bosco che le nostre artiglierie coprivano di ferro. E le macchie nere degli alberi fumavano, mandando in alte nuvole oscure, mentre un forte odore d'incendio si spandeva intorno, e qua e là le raffiche ardevano tra un crepitio senza fine... Frattanto la musica degli scoppi si intensificava con un crescendo spettacoloso.

Sul Cimone, nelle trincee prese col sangue, alpini e fucilieri italiani aspettavano frementi che quel frastuono finisse, che arrivasse l'ordine di slanciarsi. Sopra un'altura assolutamente esposta al tiro di tutte le artiglierie, il generale osservava col binocolo gli effetti del nostro bombardamento.

— Va bene! — diceva soddisfatto al comandante di artiglieria che gli stava vicino coll'apparecchio telefonico in mano. — Va molto bene: ancora così: ancora un po' di questa pillola sul bosco, e poi attaccheremo...

Nel bosco.

Il sole era alto e ardente, quando il bombardamento, come per incanto, cessò. In quel momento le compagnie di alpini e di fanteria erano già avanti, e [illegible] strisciando, venivano a terra, lungo i sentieri che serpeggiano da una gobba all'altra dell'altipiano, sparivano tra le macchie, si tuffavano nel folto del bosco, vi scomparivano dentro, non si vedevano più. Ma le mitragliatrici austriache gracchiavano colla loro fanfara di morte, e le nostre artiglierie leggiere rispondevano con una tempesta di spari. La battaglia era impegnata terribilmente fra le abetaie schiantate e contorte dalle precedenti raffiche di cannonate. A quando a quando mitragliatrici e artiglierie tacevano, e si udiva soltanto più il picchiettare convulso della fucileria sui fianchi.

La battaglia nel bosco, questo nuovo genere di lotta cui la natura del terreno ha costretto i nostri soldati in Trentino, ha dei momenti impressionanti, in cui alla iniziativa ed alla perspicacia dell'individuo è affidato il successo della partita. Il combattimento dell'altra mattina nel bosco di Tonezza fu tremendo. Appena i nostri soldati penetrarono nell'aggrovigliato intrico di abeti, il nemico si rivelò colle più inaspettate insidie, coi più incredibili mezzi di offesa. Reticolati di ogni fatta, ragnatele di filo di ferro tese da un albero all'altro impedivano il passaggio da tutti gli angoli; dall'alto e dal basso, dalle cime degli abeti e dalle fosse scavate nel terreno partivano febbrilmente le fucilate. In certi punti, persino dei grossi tronchi d'alberi erano disposti per rallentare l'avanzata. In altri, dietro ai tronchi più grossi, erano nascoste bombe, che scoppiavano appena vi si poneva il piede vicino. Di più, ogni pattuglia nostra fu fatta segno al lancio di molte bombe a mano, che avevano però il difetto di quelle lanciate durante l'assalto al Cimone: tutte cioè scoppiavano subito e davano così ai nostri il modo di ributtarle al nemico. In queste condizioni è facile immaginare la difficoltà della lotta nella quale si trovavano impegnate le fanterie italiane. Fu una serie di duelli tra uomo e uomo, un gioco di sorprese e di tranelli, un lavoro di prudenza e di [illegible]. Eppure i soldatini grigio-verdi, che ormai in questa maniera di [illegible] sono divenuti maestri, hanno superato barriere, tagliato reticolati, occupate trincee; hanno ferito ed ucciso, infilzato uomini colla baionetta, snidato dagli alberi coloro che vi stavano appollaiati per offendervi alle spalle.

Fu un progredire lento e faticoso, durante il quale ogni passo costava il sangue di qualche soldato. Ma si progredì. Pochi metri di terreno, un lembo di bosco soltanto: ma è a furia di piccoli morsi, di piccoli strappi, che si addentarono il boccone finale, cioè tutta la regione degli abeti, oltre la quale la visione di Tonezza ci apparirà.

Alla sera, anzi, assai prima di sera, poichè nel bosco la notte precipita presto, noi avevamo occupato qualche trinceramento, dove i fantaccini si erano piazzati ad occupare il posto ancor caldo del nemico fuggito. Ma, a pochi metri di fronte, i *Kaiser-jagers* aspettavano, e le raffiche della loro fucileria venute dal buio, colpivano in pieno, nel buio, il trinceramento occupato poco prima dagli italiani. Era un tentativo di contrattacco, che si manifestava. Ma i nostri, benchè stanchi per aver combattuto tutto il giorno, non cedevano di un passo: resistevano. E la frincea del bosco restò nostra, decisamente.

Sotto le granate.

Tuttavia la battaglia non tace, a nord di monte Cimone. La nostra situazione colà è tale che non possiamo rimaner fermi. E ci muoviamo. Ogni ora che passa, è uno sforzo che noi compiamo per balzare in avanti, malgrado gli ostacoli enormi. Anche ieri, sotto un diluvio di proiettili, le fanterie si sono slanciate innanzi tra la boscaglia paurosa, hanno lottato con tenacia con furore, a pochi metri dal nemico, rabbiosamente, quasi a corpo a corpo; e hanno fatto qualche progresso ancora. Ciò ha dovuto esasperare i comandanti austriaci, che a questo nostro ostinato attacco nel bosco credevano poter opporre le loro formidabili linee trincerate. Invece la pressione italiana, malgrado tutto, continua, e la salute austriaca del bosco di Tonezza è fortemente minacciata.

Bisognava vendicarsi in qualche maniera. E la vendetta fu il bombardamento di Arsiero. Dalle posizioni fortissime del Castelletto, di Spitz, Tonezza e di Campomolon, gli austriaci, che sanno quale importanza abbia la posizione di Arsiero per chi combatte sull'altipiano, si diedero a bombardare col grosso calibro la povera sventurata cittadina già così tormentata dal fuoco.

E Arsiero, che in queste ultime settimane, all'infuori di qualche granata caduta ad intervalli più sulla campagna dei dintorni che sulle case, era stata relativamente lasciata tranquilla, Arsiero che poteva quasi sperare di veder ritornare fra breve i suoi abitanti, riprovò la furia del bombardamento. Per molte ore di seguito le granate piovvero sulle case già in rovina, aprirono nuove buche nelle strade, nuovi squarci nei muri. Il nemico voleva impressionarci, voleva farci sapere che malgrado i nostri sforzi nei boschi dell'altipiano, egli era lì, poco distante, sempre deciso, colle sue colossali artiglierie. Ma tale sistema di calcolare sull'effetto morale dei bombardamenti non attecchisce più. Le truppe nostre, che temevano Arsiero, hanno molta dimestichezza colle granate. Non si sbalordiscono. E subirono la grandine di ieri con serena filosofia. Le vittime furono poche: qualche sentinella rimasta imprudentemente al suo posto, malgrado il bombardamento, e che fu uccisa da qualche scheggia... I feriti anche furono poco numerosi. Le già bersagliate furono le case, che ormai non avevano più nulla da perdere.

Così lo scopo del bombardamento di Arsiero è completamente fallito. La nostra lenta avanzata sull'altipiano di Tonezza e continuata e continua, malgrado i conati rinnovati di Campomulo, dello Spitz e dei loro fratelli.

Intanto, nelle valli fiancheggianti l'altipiano, lungo l'Astico e lungo il Rio Freddo, le nostre colonne continuano a premere oltre Scalorbi e oltre Pedescala, e non tarderà l'ora in cui si apriranno un passaggio e scenderanno avanti. Sull'altipiano di Asiago continua la disputa quotidiana per il possesso delle cime. Ma, dopo i vani tentativi del nemico per strappare monte Fisto ai bersaglieri che lo occuparono, la battaglia attraversa un periodo di minore intensità.

Ad occidente, in Val d'Adige e in Vallarsa, nonn da qualche giorno soltanto il cannone, e fatto in fucileria; ad oriente, in valle Travignolo, potenti reparti nemici contrattaccano invano le posizioni che di recente abbiamo conquistato. Siamo dunque ad un periodo della guerra in cui pare che le due forze opposte si controbilancino. Che cosa ci preparerà, allora, il domani?

GIOVANNI GORVETTO.

Le battaglie della Somme e della Mosa

Un attacco
fatto con otto ondate

Berlino, 2, mattino.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte occidentale:

I combattimenti accaniti, quantunque impegnati sopra un fronte ristretto, si svolsero come gli ultimi resti dei grandi attacchi del 30 luglio. Gli inglesi, che erano penetrati sopra uno stretto fronte delle nostre linee ad ovest del bosco di Foureaux, ne furono respinti. Un attacco nemico in otto ondate successive fu respinto nella regione di Maurepas.

Ieri sera, immediatamente a nord della Somme, i francesi che si avanzavano dopo un accanito combattimento presso la fattoria di Monacu, furono respinti. A sud della Somme vive attività delle due artiglierie, e così pure sulla riva destra della Mosa, specialmente nel settore Thiaumont-Fleury e più ad est. Respingemmo ieri mattina in questo punto attacchi nemici a colpi di granata; facemmo fallire azioni intraprese da distaccamenti di ricognizione nemici ad ovest di La Bastée, a nord di Hulluch, a sud di Loos e a sud-ovest di Reims. Bombe lanciate da aviatori nemici a Wervico, Comines, Belge e altre località dietro il nostro fronte non causarono che danni militari poco importanti.

Giornata movimentata a Verdun
ma nettamente favorevole ai francesi

Parigi, 2, mattino.

La solita nota ufficiosa del mattino dice:

I tedeschi sembra siano esauriti dagli sforzi che hanno tentato per trentasei ore per riprendere il terreno perduto nel nord della Somme nella mattinata del 30, ed il loro insuccesso li decide a rinunziarci. Dalla notte del 31 infatti non contrattaccarono le nostre nuove posizioni. Le loro affermazioni ufficiali a questo proposito sono assolutamente fantastiche. Ieri pretendevano di non aver perduto un pollice di terreno: oggi segnalano un insuccesso degli attacchi francesi che sono puramente immaginari, e di cui uno specialmente sarebbe stato condotto con otto ondate di assalti successivi. Ora le nostre truppe da due giorni non hanno fatto alcun tentativo per allargare le posizioni conquistate domenica, fedeli in questo alla tattica adottata fin dal principio della nostra offensiva, la quale consiste nell'assicurare ciascun progresso prima di ritentare un'altra avanzata.

Nel settore inglese la situazione è stazionaria. A sud della Somme l'artiglieria manifesterebbe una viva attività da una parte e dall'altra, secondo quanto afferma il nemico, il quale tentò del resto per due volte di rinnovare, ma senza maggior successo, i suoi tentativi di incursione nelle nostre linee della parte di Lihons. Da parte nostra siamo riusciti ad effettuare un colpo di mano sopra una trincea tra Estrées e Belloy.

Nella regione di Verdun la giornata è stata movimentata, ma nettamente favorevole. Dopo una preparazione di artiglieria, che è durata tutta la notte, i tedeschi hanno voluto sboccare dall'opera di Thiaumont, ma le loro colonne di assalto sono state dispersa sotto il nostro fuoco. I piccoli distaccamenti che avevano potuto prendere piede per un istante in qualche elemento avanzato della nostra linea, ne sono stati subito cacciati. Alla fine della giornata i nostri granatieri hanno fatto perfino un nuovo progresso in questa regione. Similmente un altro attacco nemico si è scatenato sul fronte di Vaux-Chenois-Chapitre, e, come l'altro, non ha avuto per conseguenza che una ecatombe.

I francesi conquistano un'opera fortificata
a nord della Somme
Notte di lotta violenta alla destra della Mosa

Parigi, 2, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme, i francesi occuparono un'opera potentemente fortificata tra il bosco di Hem e la fattoria «Monacu». A sud del fiume i francesi occuparono una trincea avversaria, a nord-ovest di Denfecourt, facendo prigionieri.

In Champagne, ad ovest di Auberive, una ricognizione russa caricò alla baionetta un reparto tedesco, che si disperse, abbandonando morti sul terreno.

Sulla riva destra della Mosa la lotta è continuata violenta durante la notte al fronte Vaux-Chapitre-Chenois e si è estesa verso est fino alla regione a sud di Damloup. Dopo una serie di attacchi infruttuosi, alcuni dei quali accompagnati da emissioni di gaz asfissianti, i tedeschi guadagnarono un po' di terreno nei boschi di Vaux, Chapitre e Chenois. Altrove, tutti i loro tentativi furono arrestati dai nostri fuochi. I tedeschi subirono importanti perdite e i francesi catturarono un centinaio di prigionieri, tra cui tre ufficiali. Sul fronte della Somme aeroplani da caccia francesi furono attivissimi e impegnarono ieri 33 combattimenti, abbattendo un apparecchio avversario e costringendo quattordici altri, gravemente colpiti, ad atterrare e discendere bruscamente nelle loro linee.

Il comunicato francese delle ore 23 di martedì, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina e pubblicato in una seconda edizione dice:

A sud della Somme abbiamo preso durante un'operazione di dettaglio una trincea tedesca tra Estrées e Belloy en Santerre. Una sessantina di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Sulla riva destra della Mosa, in seguito ad un violento bombardamento, che è durato parte della notte scorsa, i tedeschi hanno pronunciato stamane un attacco sulle nostre posizioni ad ovest ed a sud dell'opera di Thiaumont. I nostri tiri di sbarramento, subito iniziati, ed i nostri fuochi di mitragliatrici hanno infranto tutti i tentativi dell'avversario. Alcuni distaccamenti nemici che erano giunti fino alle nostre trincee ne sono stati ricacciati con vivi contrattacchi dalle nostre truppe. Alla fine della giornata un attacco a colpi di granate da noi effettuato ci ha permesso di progredire a [illegible] dell'opera di Thiaumont. Verso il medesimo momento i tedeschi hanno attaccato sul fronte Vaux-Chapitre-Le Chenois. Soltanto in quest'ultimo punto hanno preso piede in alcuni nostri elementi avanzati, di dove li abbiamo ricacciati poco dopo. Ovunque, altrove, i loro attacchi sono stati arrestati dai nostri fuochi e sono costati loro gravi perdite. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Un comunicato inglese

Londra, 1, ore 22,35.

Un comunicato del generale Haig dice: Nessun cambiamento nella situazione fra l'Ancre e la Somme. Nessun incidente importante sugli altri punti del fronte britannico.

In Russia

La fanteria tedesca respinta con gravi perdite dallo Stochod

Pietrogrado, 1, ore 22,55.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Nella regione dei villaggi di Stobychoff e di Smolary la fanteria tedesca ha attaccato impetuosamente i nostri elementi sulla riva ovest dello Stochod, ma è stata respinta dai nostri valorosi reggimenti con grandi perdite per il nemico. Il combattimento continua.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice: In direzione di Sivas, ad ovest di Erzindjan le nostre truppe hanno fatto un nuovo progresso.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore delle ore 20,45 di ieri sera è seguito da questa nota: «Nella regione ad est di Gorodische, un nostro esploratore ha liberato dai reticolati di filo di ferro nemici un nostro soldato ferito, il quale racconta che i tedeschi si arrampicarono verso di lui e lo ferirono ripetutamente con colpi di coltello al collo e al petto. Questa deposizione del ferito è stata riconosciuta esatta».

(Ag. Stefani).

Contrattacchi vittoriosi
annunziati dai tedeschi

Berlino, 2, mattino.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale:

Una compagnia isolata che si avanzava contro Woulka sul canale di Ogniuki fu respinta da un contrattacco di distaccamenti tedeschi. Intensissima lotta di artiglieria sulle due parti del lago di Nobel. Respingemmo un battaglione nemico che attaccava ad est del lago. Sul fronte dello Stochod, i russi continuarono un loro attacco, senza risultato. Essi furono respinti e si ritirarono presso al nord di Smolary. Presso Porsk, a nord-est della ferrovia Kovel-Rovno respingemmo il nemico con un contrattacco. Tra Vitonicz e Kirilin, i russi ci attaccarono, senza risultato. Un accanito combattimento si è impegnato per il possesso di alcuni elementi di trincea presso Vitonicz. A sud del Turya combattimenti con pattuglie e combattimenti a colpi di granate. Sul fronte dell'esercito del generale Bothmer un attacco nemico a sud-ovest di Bourkanoek si è infranto sotto il nostro fuoco di sbarramento. Nel settore di Koropiec ad ovest di Buczacz la lotta è stata vivacissima, nondimeno neppure ieri si sono verificati su questo punto attacchi nemici con grandi forze. Sul fronte balcanico nessun importante avvenimento.

Distaccamenti bulgari
respinti dai serbi

Parigi, 2, mattino.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dal 16 al 31 luglio dice:

Gli avamposti serbi respinsero il 25 alcune frazioni di bulgari che tentavano le colline di Kosil (bacino alla Moglienika), il 25 si impadronirono del villaggio di Oberskio, ove si installarono malgrado il bombardamento del nemico. Il 26 progredirono verso il nord di Pojar dopo un combattimento in cui i bulgari dovettero ripiegare abbandonando dieci morti sul terreno. Le perdite serbe furono soltanto di due morti e tre feriti. Sul rimanente fronte dell'esercito dell'Oriente il cannoneggiamento è intermittente e qualche volta violento sulle due rive della Valle del Vardar.

Sulle vie della Storia

Via Egnatia

Ai tempi di Augusto, si poteva andare a Bisanzio senza rischiare quel viaggio marittimo che suscitò un così patetico turbamento nel cuore di Orazio allorchè il suo amato Virgilio, la metà del suo cuore, s'affidò ai venti insidiosi trepidando e invocando le lucide stelle. Il cittadino romano poteva raggiungere le rive del Bosforo senza uscire dalle terre mediterranee, cioè restando nella sfera della sua lingua e dei suoi costumi. L'italiano contemporaneo deve invece — cioè doveva prima della guerra — allontanarsene, risalendo fino a Vienna per raggiungere l'*Orient-Express*, quello che era i tedeschi, considerandolo come una ferrovia interna del proprio impero, chiamano il *Balkan-Zug*. Nell'Europa moderna, rifasmata dalle invasioni barbariche, il tramite continentale fra Italia e oriente si era dunque spostato verso settentrione. Le vie della cultura classica sono state sbarrate da popoli cresciuti fuori di esse. Uno degli assunti della campagna degli Alleati potrebbe essere di rioccupare l'antica via e di riallacciarla. Ritracciamola sulla carta geografica.

Si attraversava l'Italia da occidente a oriente per la via Appia fiancheggiata di tumuli, all'ombra dei cipressi e dei pini marittimi. Dalla costa adriatica un servizio regolare di battelli conduceva a Durazzo, Dyrrachium, piena dei ricordi di Cesare e di Pompeo sempre vivi nei racconti dei legionari tenutivi costantemente da Roma e guarnigione. Di tappa in tappa, accompagnati dal fragore delle ruote sul lastrico — il *macadam* e l'asfalto non c'erano ancora, e Roma lastricava quasi interamente le sue arterie stradali — pernottando negli ospizi che lo Stato teneva aperti ai viaggiatori come i *bungalows* disseminati dal Governo indiano lungo le vie turistiche, si percorreva l'Albania e la Macedonia le quali godevano di una pace che non hanno ritrovata mai più. Al termine di questa via degli eserciti, era Tessalonica — Salonicco — donde una strada costiera si diramava per far capo a Bisanzio. Questo ampio cammino che, se si consideri come a quei tempi il costruttore di vie non fosse soccorso da altro strumento che dalle braccia dell'uomo, vince la grandiosità al paragone le nostre transalpine e transamericane, era la via Egnatia. Per essa rifluivano, fra occidente e oriente, ricchezza e cultura. Essa congiungeva due mondi, Bisanzio e Roma, che non hanno più ritrovato la loro unità, da che le frane, la sabbia e l'oblio cancellarono il tracciato della via Egnatia, seppellirono le pietre miliari, rovesciarono le vedette e le mura dei castri.

Ora ecco che la guerra europea, rincorrendo per i suoi fini le tracce della strada romana, le ha in parte disseppellite e restituite alla vita. La ritirata dell'esercito serbo, da Monastir a Durazzo, si è svolta precisamente lungo la metà adriatica della via Egnatia. Lungo l'altra metà, da Monastir a Salonicco, sta per svilupparsi una delle azioni capitali della immensa partita militare che giocano i popoli d'Europa. La via non esiste più: solo qua e là qualche segno disperso di essa biancheggia ancora al sole; ma il genio costruttivo romano aveva così sicuramente trovato la linea di minore resistenza fra le asperità del terreno, che la ritirata serba e la campagna di Salonicco appaiono molto più chiare consultando l'«Itineratium» antonino nella famosa tavola di Peutinger che non le carte screzziate e pubblicisti di indicazioni che riempiono ora le vetrine dei librai. Da Durazzo la Egnatia piegava a sud verso Pekinje che portava allora il nome di Cicuiana; seguiva la riva destra dello Scumbi all'insù fino a Scampai, cioè Elbassan; attraversava il fiume sopra un ponte che esiste tuttora e che i cartografi antichi chiamano «Tres Tabernae» suscitando una immagine domenicale della campagna romana. Da Ocrida per Resna, la via sboccava al campo trincerato di Stobi dove sorge Monastir. La presenza di Roma in quei luoghi è attestata ancor oggi dalle reliquie che abbondano nel terreno e che gli archeologi hanno trascurato forse a cagione della inospitalità della regione contrastata fino a qualche anno fa fra l'amministrazione turca e le bande balcaniche. A Monastir si vedono bassorilievi romani di pregio inseriti nelle mura di un bagno pubblico come materiale da costruzione. Da Eraclea a Tessalonica, cioè da Monastir a Salonicco, la via Egnatia costeggia le colline fra cui splende il lago di Ostrowo sulle cui rive sono disseminati gli ultimi villaggi di lingua bulgara. Dal mondo macedone si passa all'ellenico. Questo tratto della strada romana, in connessione della linea fortificata del Vardar e il campo di battaglia di chi voglia puntare dal Nord contro Salonicco. Lungo di esso si avanza il vertice del cuneo germanico che taglia Bisanzio da Roma. La battaglia che vi si combatterà sarà una delle più importanti della guerra europea.

Già la grande opera stradale era scomparsa sotto il calpestio barbarico quando Peutinger, il fondatore dell'archeologia germanica, borghese di Augusta armato cavaliere da Carlo V per la dottrina, ne ricopiò l'itinerario in una copia del duecento in dodici pergamene. Si racconta che ne ebbe tanta commozione da morire di-stolto dalla Riforma che in quel punto sconvolgeva il mondo germanico. L'umanista tedesco scopriva un documento del genio autoritario e concordatore dei romani nel punto in cui il genio discorde della sua razza, dividendo in due campi la cristianità, iniziava la serie delle rivoluzioni europee. Il suo popolo, costituito un giorno ad unità, si sarebbe sforzato di cancellare sul terreno d'Europa il piano romano rivelato da quella cartografia che egli amorosamente ricomponeva. Invece di una Europa disposta circolarmente attorno al Mediterraneo, un'Europa tagliata longitudinalmente in due perchè il germanesimo potesse raggiungere l'Asia.

I romani ordinavano l'Impero — un Impero che era un mondo perchè conchiudeva tutta quanta la civiltà, e oltre i suoi confini si stendeva il caos — secondo un piano regolatore, come i moderni ordina-

no, e più spesso disordinano, le città. Questo popolo di giuristi era anche un popolo di ingegneri e le tracce delle sue opere pubbliche restano incancellabili come i principi del suo diritto. *Pontifex*, costruttore di ponti, regolatore delle comunicazioni, questo epiteto doveva, passando dal terreno alle spirituale, dal collegamento dei luoghi al congiungimento delle anime, restare inseparabile dalla virtù ordinatrice.

Con commozione scorge l'italiano contemporaneo, sulle sponde dell'Adriatico, le tracce del piano regolatore romano. Come era semplice e armonioso il disegno del mondo antico! In una carta dell'Europa moderna si legge, visibile ancora dopo secoli di storia dolorosi verso un più ragionato ordinamento, tutta la incoerenza delle invasioni barbariche. Mentre fenici, greci ed italioti avevano tracciata la via maestra della civiltà lungo le coste, stendendosi di porto in porto, fondando le città allo sbocco dei grandi fiumi, i rudi creatori del mondo moderno, celti, germani e slavi, ingolfandosi nelle vaste pianure fra un giogo e l'altro, volgevano le spalle al mare. Per ritrovarlo hanno poi dovuto versare fiumi di sangue. I cassetti feudali dei quali, di barone in barone, di principato in principato, di regno in regno, si è alla fine sviluppato lo stato monarchico moderno, erano imprigionati nel cuore del continente, e per raggiungere il mare hanno lottato per secoli, con lo sforzo violento del germe racchiuso nella terra prorompente verso l'aria e la luce. L'Inghilterra stessa non ha scoperto le sue attitudini marinare che al tempo di Elisabetta dopo essersi logorata in guerre lunghissime per la chimera di un impero continentale. E la guerra odierna è la terza che sopporta la Russia e la prima che sopporta la Germania per assicurarsi il possesso delle vie del mare. Con grandi stenti ed immensi dolori la civiltà moderna, nata sul continente, cerca il suo compimento sugli oceani. La civiltà antica che procedette per l'opposto cammino, si sviluppò più armoniosamente e giunse più presto all'unità.

Quando i carri di Roma e le lettighe consolari poterono da un capo all'altro percorrere la via Egnatia portata a compimento, il bene inestimabile dell'unità, che l'Europa ricerca anche oggi senza saperlo attraverso questo sconvolgimento sanguinoso, era acquistato al mondo. Per costruire la grande arteria che congiungeva l'Adriatico col Bosforo, Roma aveva dovuto procedere a una lunga opera di penetrazione non meno malagevole di quel che sarà la penetrazione italiana in Albania. Sulla sponda opposta la costa ripida e scoscesa era un nido di pirati. Fra le isole dell'arcipelago dalmata si appiattavano le barche corsare in attesa del vento propizio e un colpo di mano sulla spiaggia ellenica, seguendo la medesima rotta delle torpediniere austriache che insidiano Rimini e Ravenna. Nelle gole delle montagne ciascuno che aveste al proprio seguito un centinaio di banditi si costituiva principe e sovrano alla maniera dei capi di tribù albanesi. Era una palude Maotida, ma l'Ercole destinato a bonificarla possedeva una pazienza che nulla poteva stancare. Padrona del mare, Roma trovò caverne per cacciarne finchè non ebbe snidati i briganti. Dietro i porti sparpagliati allacciò la rete delle strade. Tribuni e centurioni misurano distanze e gittarono pietre miliari: con i loro itinerari noi possiamo oggi seguire il cammino degli eserciti; e l'indicazione delle tappe è tanto precisa e meticolosa da permettere agli archeologi di ritrovare senza esitazione gli avanzi sepolti delle città scomparse. I frammenti sparsi sulla costa dell'Illiria all'Epiro, cozzanti fra loro nelle gole macedoni, furono saldati: acropoli greche, moli e porti fenici, feudi di montagna, templi, nidi di pirati, tutto fu preso e fissato nel cemento romano. Invano i vinti si ribellano sotto la stretta, e dal Danubio all'Adriatico un tumulto di popoli turba la pace romana negli ultimi anni di Augusto. Il freddo valore di Tiberio, in quattro anni di guerra, suggella le conquiste della repubblica, e impone a quel mosaico di genti la pace romana che i cesari barbari non gli hanno saputo mantenere.

Così fu portato a compimento il sistema mediterraneo quale Roma lo aveva concepito, armonioso e duraturo come un sistema di pianeti. Roma è il centro e le vie militari sono i raggi. Il grande lago interno, *mare nostrum*, trasporta merci e materiali da un capo all'altro dell'impero: le navi che lo attraversa nella sua lunghezza tracciò la rotta dell'arco percorso dalle legioni per raggiungere l'Africa e l'Asia. Nessun impero fu mai costruito così semplicemente e solidamente. Venti muri divorsi, chiamati col nome della riva, mare gallico, iberico, africano, ponico, egiziano sono bruciati dal lago romano che bagna, alimentandoli materialmente e spiritualmente, i popoli civili tutti associati in un'unica federazione. Il calore e la luce, riverberati da questo specchio luminoso, penetrano le terre d'Europa, impregnate della salsedine del mare; e dove essi non la lontananza digradano, poesia la nebbia, il terrore, la barbarie.

S'intende l'entusiasmo del dubbione Peutinger alla scoperta del documento cartografico della via Egnatia. Le si venne veduto come un ritratto di Alberto Dürer, illuminato dai raggi del grande cerchio di malachite e cinto sulla tavola dove stanno spiegate le dodici pergamene che un monumentale bocciolo di libra sovrasta. Alla sua scoperta egli diede un nome: la chiamò l'Itinerario di Antippa, titolo perchè gli archeologi tedeschi, ribattezzandolo chilometri, cioè come itinerario degli Antonini, o meglio modo di rendersi sopra una discrizione. La realtà questi monumenti della grandezza romana erano ammiriti come i nostri orari delle ferrovie. Chissà se un giorno un foglietto di un orario ferroviario, conservato sotto un vetro, non debba a sua volta, vestigio di un mondo scomparso, suggerire a uno storiografo il piano dell'Europa del diciannovesimo secolo che la ricca e fiorente e che volle sparire nel turbine di una serie di guerre e di rivoluzioni?

L'UOMO CHE HA VIAGGIATO.

Il Principe ereditario di Serbia a Salonicco

Slezzolina, 2, sera.

Il principe ereditario di Serbia, Alessandro, è arrivato ieri sera a bordo di un carcatore-piroscafo accompagnato dai suoi ordinanti di campo. (*Stefani*).

L'innocuo ultimo raid di "Zeppelin,, sulle coste inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, notte.

L'allungarsi delle notti ed il novilunio hanno determinato una ripresa zeppelinisma contro le coste inglesi che da parecchi mesi rimanevano indisturbate. Il loro disturbo attuale però è, fino adesso, molto relativo. Una squadra di aeronavi fattasi avanti due notti addietro trovò ogni bersaglio velato dalla nebbia e le sue bombe caddero innocue in aperta campagna. Nel frattempo i dirigibili venivano scoperti e uno di essi per poco non cadde vittima di un aviatore navale inglese che lo inseguì per trenta miglia sulla via della ritirata.

L'incursione della notte scorsa fu di scala più vasta della prima e di raggio più esteso, partecipandovi un maggior numero di macchine.. Senonchè la più parte di queste non riuscì ad eludere i proiettori inglesi e perdettero la bussola in modo che molte delle loro bombe caddero in mare. Le popolazioni costiere si assicurano sul litorale a godervisi lo spettacolo, e i danni verificatisi paiono insignificanti. Per questa ripresa le autorità e l'organizzazione difensiva stavano sul preavviso.

Tutti i particolari disponibili sul raid degli Zeppelin indicano che l'impresa benchè effettuata con ban sette dirigibili si risolse in fiasco assoluto. Neanche la grande estate sopprime le frequenti nebbie notturne sulla Gran Bretagna e queste, insieme colla regolamentare oscurità plenaria, devono aver fatto smarrire il giusto cammino ai guastatori aerei. Le bombe incendiarie cadute qua e là per la campagna hanno suscitato l'ipotesi che i tedeschi imitando gli aviatori alleati nei Balcani tentassero di dar fuoco ai raccolti, che qui sono ancora sul gambo per la loro tarda mietitura. L'ipotesi però non spaventa giacchè tutt'al più i tedeschi potrebbero rovinare qualche campo isolato. Infatti il sistema rotatorio delle culture frastaglia le aree coltivate a frumento, isolandole in mille appezzamenti che la piantagioni incombustibili attorniano. M. P.

Londra, 2, notte.

Riferendo l'incursione aerea della scorsa notte sulla Gran Bretagna, i tedeschi fanno la ridicola dichiarazione che hanno attaccato Londra. Ora, non v'è a Londra il menomo vestigio di questo preteso attacco. L'Ammiragliato fa seguire al comunicato tedesco, la proposito, la seguente nota: « E' evidente che i tedeschi che si trovavano a bordo degli *Zeppelin* o non avevano la minima idea dei luoghi su cui si trovavano, oppure al loro ritorno essi dettero con deliberato proposito una relazione falsa sull'incursione. Ora l'una e l'altra ipotesi non hanno nulla che possa sorprendere ». (*Stefani*).

Le reclute tedesche del 1917 combattono già in Francia

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 2, notte.

Sulla Somme contrattaccano; a Verdun tentano ancora qualche colpo di ariete; sul resto del fronte qua e là instano il terreno come per scovrire il punto opportuno per un diversivo e non sono riuscili ancora a scoprirlo. Più violenta di tutte resta l'azione sulla Somme.

Da domenica sera sino a ieri sera, tra il bosco di Hem ed il fiume si ebbero sei attacchi tedeschi, sferrati con forze equivalenti ad un Corpo d'armata almeno. Costantemente le colonne appena fuori dal loro covi cadevano sotto il fuoco delle batterie francesi che operavano di infilata. Un battaglione, secondo l'affermazione di un prigioniero, prima di raggiungere le trincee francesi lasciò un terzo del suo effettivo sul terreno.

Un altro centro degli attacchi è la fattoria « Monacu ». E l'accanimento si spiega. « Monacu » domina l'ampia strada maestra che la attraversa. Se i francesi riescono ad assicurarvene la libera disposizione, potranno stabilire comunicazioni dirette tra i due nuclei delle loro truppe, uno posto a nord e l'altro a sud, e che erano costretti sinora per comunicare fra loro di seguire una via obliqua più lunga di sei chilometri di quella diretta.

L'interrogatorio dei prigionieri ha fornito nuova prova del disordine che regna nelle schiere tedesche. Certe unità sono state costituite in fretta con elementi completamente disparati. In un solo reggimento erano soldati appartenenti a tre unità diverse. Tra i prigionieri vi è un certo numero di soldati della classe del 1917. Alcuni avevano lasciato Stuttgart il 27 maggio mandati a S. Quintino, vi avevano ricevuto un'istruzione militare sommaria. E ciò sino pubblicato in Germania che le giovani reclute non erano state mandate nelle vicinanze delle linee del fuoco che per ubbriarle al tuono del cannone. I giovinetti trasportati sabato da Stuttgart, erano domenica nelle fornaci. D. R.

Uno scontro nel Mare del Nord?

Echi di un cannoneggiamento sulle coste olandesi

Parigi, 2, ore 8,20.

Il Petit Parisien riceve dall'Aja: « *Telegrammi giunti da Maastlis segnalano un cannoneggiamento, che si sarebbe svolto ieri al largo. Le flotte avversarie si sarebbero scontrate* ».

D. R.

Maastlis è una città dell'Olanda meridionale, a 18 chilometri ad ovest di Rotterdam, alla destra della Mosa.

Le forze ottomane che tentano l'avanzata sopra Suez

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 2, mattino.

Le forze ottomane che stanno ritentando l'avanzata sopra Suez, consistono in dodicimila uomini. Esse sono giunte a circa otto o nove miglia dal posto inglese di Romani e non si crede che la loro folle avventura possa spingersi più innanzi sotto il fuoco dell'artiglieria britannica e gli attacchi della cavalleria australiana. M. P.

La partenza del "Deutschland,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 2, notte.

Il sottomarino *Deutschland* ha lasciato Baltimora ieri sera, alle ore 17,40. Il sottomarino transatlantico, scortato da rimorchiatori del porto e da vedette della dogana e della polizia, che formavano un vero sciame intorno ad esso, per impedire che qualche nave alleata speronasse accidentalmente, ha lasciato il porto di Baltimora, scendendo la baia in direzione del Capo Virginia, ove forse si fermerà prima di varcare il limite delle acque territoriali. Le acque circostanti sono state sgombrate dalle mine. Il *Deutschland* aveva inalberata a poppa la bandiera nazionale. I marinai tedeschi si sono mostrati negli ultimi giorni piuttosto nervosi. Secondo il *New York Herald*, il *Deutschland* porta un carico di cinquecento tonnellate di nichel e caucciù, e oro per un valore di due milioni di franchi.

D. R.

Londra, 2, notte.

Il sommergibile *Deutschland* sta ora correndo l'avventura del suo ritorno a Brema. Si ha da Baltimora che esso lasciò quel porto alle ore 17,40 di ieri e che un rimorchiatore lo trasse dal molo al mezzo del bacino, donde il sommergibile procedette con le proprie macchine, seguito da un piccolo guardacoste americano. Gli equipaggi dei transatlantici tedeschi internati a Baltimora gli diedero il buon viaggio con rumorose acclamazioni. E' probabile che, avendo dovuto percorrere anzitutto la lunghissima baia di Chesepeake, il *Deutschland* abbia raggiunto solo stamane il limite delle acque territoriali americane, all'imboccatura della baia, dove potrebbero attenderlo dei guai.

M. P.

La situazione in Bulgaria sarebbe gravissima

Londra, 2, mattino.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* da Salonicco ha intervistato un neutro che ritornava dalla Turchia e dalla Bulgaria. Il neutro ha detto che il riso, il caffè e lo zucchero in quei mancano virtualmente in tali paesi. Regna nella provincia una grande miseria. L'inquietudine e il malcontento sono generali in Bulgaria dove i tedeschi esportano letteralmente tutte le derrate alimentari, ciò che produce la miseria nella popolazione. Non è possibile procurarsi numerose derrate. Gli articoli di prima necessità hanno subito forti aumenti di prezzo. Il sentimento di ostilità contro la Germania è generale. La popolazione sente che essa viene tratta fuori di strada e viene spinta in un terribile vicolo cieco donde non potrà uscire che a prezzo di grandi sacrifici. Il neutro ha constatato dovunque uno stato di depressione. (*Agenzia Stefani*).

La stampa russa nel secondo anniversario della guerra

Pietrogrado, 2, sera.

In occasione del secondo anniversario della lotta contro la Germania ed i suoi satelliti che calpestarono i principi dell'equità internazionale e del rispetto ai trattati, i giornali russi senza distinzione di partito esprimono la incrollabile certezza del prossimo e completo trionfo della giusta causa degli alleati. Il noto rivoluzionario Krapotkine dichiara nel giornale *Ritch* che attualmente non si tratta più di difesa, ma di una guerra fino alla fine, fino alla completa vittoria sul nemico.

La *Riergosliza Viemoni* scrive: « Due anni di guerra ci hanno strettamente, indissolubilmente legati cogli alleati. Non solo i governi ma anche le rappresentanze nazionali di tutte le classi sociali si sono fuse nelle tendenze e negli intenti ».

Il *Novoje Vremia* dice: « L'Europa intera reclama che la Germania sia completamente domata. L'organo della destra *Golos Rossi* scrive: « La maggior parte del cammino è già percorso. Più la fine si avvicina e più la strada diventa facile. Diviene sempre più evidente che la nostra vittoria è inevitabile. Noi andiamo verso di essa fianco a fianco con i nostri alleati.

Il Saluto augurale di Grey alla Francia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 2, ore 8,30.

Una nuova serie di dispacci gratulatori per lo sforzo francese in questa guerra è pubblicata dal « Journal » di stamattina.

Grey dopo aver riassunto gli auspici favorevoli sotto cui il secondo anno di guerra si è compiuto, dice che « l'offensiva tedesca si è spezzata contro la rocca di Verdun, e dopo la massima battaglia difensiva che registrerà la storia, i soldati francesi avanzano con i loro alleati verso la vittoria finale che li porrà in avvenire al riparo degli attacchi e dalle minacce, e vendicherà la causa della giustizia e del diritto ».

D. R.

Raccolto promettente in Russia

L'incendio del ponte dovuto al caso

Pietrogrado, 2, notte.

In seguito agli ottimi successi dei raccolti si è manifestato nella Borsa privata di Pietrogrado un rialzo nei valori. Secondo i dati del 28 luglio 1916 il raccolto promette di essere migliore del 1915. Il raccolto del grano d'inverno è particolarmente buono. I contadini del borgo di Pokrovskoew, del distretto di Orenburg, hanno fondato una concessa cooperativa, che è la prima della Russia. Un fronte alle voci diffuse dai tedeschi, che il ponte del Palazzo di Pietrogrado è stato incendiato dagli stranieri, è stato accertato che l'incendio del ponte di barche provvisorio è dovuto ad un caso. Oltre il ponte, sono bruciate in tutto cinque chiatte. (*Stefani*).

I depositi dei "Reggimenti della Guardia,, inviati al fronte

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 2, notte.

Il corrispondente del *Matin* a Zurigo crede sapere che tutti i depositi dei reggimenti della Guardia di Berlino, sono stati inviati al fronte. Il servizio territoriale è assicurato da un reggimento della Landsturm. D. R.

Il Consiglio generale del traffico
inaugurato dal ministro dei trasporti

Roma, 2, sera.

Questa mattina, alle ore 10, presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, si è riunito il Consiglio generale del traffico le cui sedute erano sospese dal 1914. E' intervenuto il ministro dei Trasporti, on. Arlotta, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

« Signori, grandi sono i rivolgimenti politici e sociali ai quali il mondo sta assistendo per effetto di un conflitto di cui non vi fu l'eguale nella storia dei popoli. Essi non potevano restare senza forti ripercussioni su tutta la complessa materia del traffico che forma la stessa ragione di essere di questo alto consesso. L'esperimia delle ostilità fra gli Stati dell'Europa centrale dapprima e poi la entrata in guerra anche del nostro Paese, determinarono e continuano a determinare in materia di trasporti di persone e di cose, una situazione per la quale alla procedura normale per la determinazione delle tariffe e delle altre indispensabili condizioni, si dovettero costituire provvidenze urgenti di carattere transitorio adatte alle varie e continuamente variabili contingenze che la guerra crea. Di qui il non avvenuta riunione del Consiglio, non permettendo gli eventi gli indugi relativi alla convocazione e d'altra parte prevedendosi che le modificazioni che la guerra sarà per apportare ai rapporti commerciali fra i diversi Stati, alla natura e disponibilità delle merci che devono sostituire la base di questi rapporti, non avrebbero potuto fare a meno di obbligarci, a guerra finita, di ritornare sulle deliberazioni che nel frattempo il Consiglio avesse ritenuto di prendere. Se però in questi momenti l'azione del Consiglio dovette essere sospesa o per lo meno esplicarsi saltuariamente, grande ed elevata dovrà svolgersi quando, sopita le attuali sanguinose competizioni, subentrerà il bisogno dei risarcimenti a tutte le forze vive del Paese dovranno attendere ed un unico sforzo, risollevare, aiutare i traffici ed indirizzarli a nuove mète con la visione mai offuscata delle fortune della Patria.

« Ardui e complessi saranno i problemi da affrontare e a risolverli efficace e desiderato contributo, sarà il vostro per la parte che riguarda i trasporti e le tariffe relative, data la vostra esperienza nei vari rami delle amministrazioni, dei commerci e delle industrie. Le condizioni nuove che verranno a crearsi esistranno indubbiamente un nesso più intimo e quindi più giovevole fra i trasporti terrestri e quelli marittimi, onde più efficace possa rendersi la conquista dei nuovi mercati ai nostri produttori e ai nostri industriali. A raggiungere più efficacemente una tale indispensabile finalità, si è ritenuto che non dovesse essere più lungamente ritardata la riunione in un unico dicastero di tutti i servizi ai quali porgia l'economia generale del movimento di persone e di cose, che ben può considerarsi come la circolazione del sangue nel grande organismo dello Stato. Non più dunque disgiunte e, sarei per dire, antagonistiche fra loro l'amministrazione della circolazione ferroviaria e quella del movimento marittimo. Il prodotto del suolo, così come il consultino emigrante che lascia il più modesto e remoto angolo d'Italia per avviarsi ad attraversare i mari e a raggiungere le più lontane regioni transoceaniche, debbono trovare un complesso di provvidenze coordinate fra loro e mosse dall'unico intento di servire gli interessi e le fortune della Patria.

« A questo scopo sorge il Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari, accentratore dei vari servizi del traffico e forza di propulsione e di attività, pure mantenendo intatte le provvide iniziative. Nel nuovo organismo stabile voi troverete sempre, ne sono certo, il più convinto ricercatore dei vostri autorevoli pareri. Su che al lavoro di revisione delle tariffe decretato dalla legge 7 luglio 1907, N. 429 avete dedicato gran parte della vostra operosità e che sul medesimo avete espresso già il vostro parere favorevole per l'attuazione della parte regolamentare di essa in armonia, per quanto ritenuto conveniente, con la convenzione internazionale sul trasporto delle merci per ferrovia, e di tale risultato da tempo attesa mi compiacio vivamente.

« L'esame della seconda parte, relativa alle tariffe propriamente dette, è sempre da iniziare e vi si presenterà il problema se, per gli avvenimenti in corso che hanno obbligato il Governo ad adottare provvedimenti di carattere eccezionale coll'aumentare le tariffe stesse, non debba richiamsi intempestivo un tale esame, anche per essere i prezzi portati dal progetto a voi inviati basati su elementi statistici di un traffico ormai antico e che può fondamentalmente aver subito modificazioni tali al giorno d'oggi da rendere per avventura fallaci i previsti risultamenti finanziari. Su questo argomento il vostro giudizio, come sempre, sarà informato alla più esatta visione della convenienza e della praticità.

« Giacchè sono nell'argomento di questa tariffa, mi sento in dovere di inviare un mesto saluto alla memoria dell'alto funzionario dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato che gli ultimi anni della sua feconda e fortunata carriera dedicò con fervore giovanile al poderoso lavoro che dal colleghi gli era stato commesso, di tale tariffa, alludo al compianto ingegnere comm. Ferdinando Samuelli, la cui scomparsa tanto vuoto ha lasciato in questo eletto consesso.

« Signori, io credo che non potremmo meglio inaugurare questa adunanza che rammentando il pensiero a tutti coloro che con così invitto ardimento combattono per condurre la Patria nostra a quegli alti destini ai quali essa ha il diritto di aspirare per le virtù del suo popolo, del seno ed il patriottismo di chi ne è il reggitore supremo. Vada dunque ai nostri soldati ed ai nostri marinai un nostro bene augurante saluto, ed un pensiero mesto e reverente vada a quanti immolarono la loro fiorente gioventù in un sublime olocausto. Vengo qui fra voi un cittadino e niente meno. Il nostro benemerito vice-presidente Nicola Miraglia, che tanto sciolto nel cuore il lutto per la perdita dell'adorato figliuolo. La viva, calda espressione di ammirazione e di affetto che a lui rivolge, interpretando il vostro pensiero, gli intende portata a tutte le famiglie d'Italia, che ebbero nel loro seno eroi caduti sul campo dell'onore e della gloria. E' con questi sentimenti che dichiaro aperti i vostri lavori e cedo il posto al nostro illustre vice-presidente ».

Ringraziati il ministro, il Consiglio ha iniziato lo svolgimento del suo ordine del giorno.

Dopo il discorso del ministro si svolse una vivace discussione in merito alla riforma delle tariffe ferroviarie. Parteciparono alla discussione il comm. Mauro, presidente della Camera di Commercio di Napoli, Bocconi della Camera di Commercio di Milano, Forni per la Camera di Commercio di Genova, Ferrari, Sommaruga, Sabatini Bernardo, rappresentanti i sodalizi della stampa italiana, Novelli ed altri. Risposero a tutti il comm. Ferrini, vicedirettore delle ferrovie, e il comm. Miraglia presidente del Consiglio. Il comm. Miraglia prospettò i vari problemi discussi. Dopo di che fu approvato un ordine del giorno inteso a rimandare a guerra finita la discussione completa del complesso problema delle tariffe ferroviarie. Fu devoluta al vice-presidente Miraglia la nomina dei membri della Commissione per le tariffe, rimasta incompleta per la morte di alcuni membri fra cui il compianto commendatore Samuelli, che fu il grande architetto delle tariffe ferroviarie.

La Commissione reale per i ferrovieri ha consegnata la relazione

Roma, 2, notte.

Il senatore Carlo Ferraris, presidente della Commissione reale per il personale delle Ferrovie dello Stato, ha consegnato ieri al ministro dei trasporti, on. Arlotta, la relazione della Commissione, accompagnandola con una lettera, in cui sono elencate le materie dei singoli volumi e fascicoli il ministro, al quale l'on. Ferraris fa brevemente riassunto i risultati del lavoro compiuto dalla Commissione reale, gli ha espresso, con preghiera di trasmetterli alla intera Commissione, i suoi ringraziamenti personali e quelli del Governo per l'opera ponderosa, che ha richiesto circa due anni e mezzo di studio ininterrotto, ed ha assicurato che esaminerà le proposte presentategli colla diligenza che richiede l'importante argomento, colla maggiore possibile benevolenza per la benemerita classe ferroviaria.

Ecco la parte inedita della relazione della Commissione reale per il personale ferroviario, relativa agli avanzamenti ed alle note informative. I provvedimenti di carattere giuridico e morale proposti dalla Commissione costituiscono una vera innovazione per il personale ferroviario: è un complesso di larghe garanzie, quali non esistono di analoghe per gli altri impiegati dello Stato. Saranno attuate definitivamente risolte le questioni degli avanzamenti, quando le proposte della Commissione verranno applicate al personale degli uffici, mediante la formazione dei ruoli in cui sarà ripartito il personale, a seconda della natura delle mansioni. I posti di ciascun grado dei vari ruoli sono distribuiti in modo da assicurare, per quanto è possibile, l'uniforme svolgimento della carriera. Il personale progredirà quindi entro il ruolo cui sarà assegnato, a qualunque servizio sia addetto, restando in tal modo rimosso l'inconveniente sinora lamentato della diversità di carriera da servizio a servizio. Anche il personale manuale è ripartito in appositi ruoli. Altre garanzie rappresentate dall'istituzione, per tutto indistintamente il personale, dalle note informative, le quali sono ora limitate a soli novemila circa su 420 mila agenti. Tali note saranno portate a conoscenza degli interessati, conforme il desiderio ripetutamente manifestato. Le promozioni di grado, quando non debbano farsi per esami, dovranno essere deliberate in base alle note informative e su proposta delle Commissioni di avanzamento, nelle quali, a maggiore garanzia, sarà rappresentato anche il personale, e la rappresentanza, per non turbare la gerarchia, è nel tempo stesso per ispirare fiducia nel personale, sarà data, per ciascuna categoria, all'ufficio promosso di grado immediatamente superiore. Saranno per tutto il personale pubblicate piante organiche coi ruoli di anzianità.

Gli aumenti anticipati di stipendio e di paga sono mantenuti, e saranno conferiti con provvedimento analogo a quello stabilito per le promozioni di grado, intimamente connesse coll'avanzamento di carriera. Un'altra parte proposta dalla Commissione consiste nel limiti massimi di età per la conservazione in servizio. Essi furono fissati in 60 anni per i capi o sotto-capi servizio, in 63 per i capidivisione, in 62 per tutti gli altri impiegati in servizio sedentario, ed influe a 60 e 58, a seconda delle funzioni per gli agenti addetti al servizio attivo.

Per quanto riguarda la disciplina, furono completamente accolti i voti del personale, per l'istituzione di una rappresentanza elettiva nei Consigli di disciplina; essi saranno compartimentali e centrale; quest'ultimo per le punizioni più gravi, della revoca e della destituzione. Per le punizioni minori la Commissione si è attenuta al criterio di un opportuno decentramento, rendendo più sollecita la procedura, ma circondandola di tutte le garanzie.

Pei ferrovieri delle Secondarie ed i tramvieri chiamati alle armi

Roma, 2, sera.

Una rappresentanza del Sindacato nazionale dei ferrovieri delle secondarie è stata ricevuta dall'on. De Vito sottosegretario di Stato al ministero dei Lavori Pubblici. Scopo del colloquio era quello di aver notizia dell'esito del memoriale presentato dal suddetto Sindacato in favore dei richiamati. Circa l'estensione ai dipendenti dell'esodo trattamento e delle disposizioni contenute nel Decreto luogotenenziale 1.o maggio 1916 per gli impiegati privati richiamati, il sottosegretario rispose che è allo studio il progetto. In merito ad assicurare la carriera ai richiamati, allorchè ritorneranno in servizio, rispose che tutti avranno garantito lo stesso posto lasciato in quanto che sono sospesi gli effetti dell'art. 17 circa la reggenza nel periodo dell'attuale guerra. Tale decisione fu comunicata al circolo e verrà comunicata alle rappresentanze del personale. Riguardo alla richiesta per i richiamati di non far lor rimandare il prossimo aumento di paga ha detto che sarà una proposta da studiare. Sul tema delle quote di pensioni comunicò di aver pensato ad obbligare le aziende a fare il versamento regolare durante il tempo di guerra qualora però anche gli agenti paghino la quota. Però, siccome gli agenti non rimarchebero a pagare, e quindi il provvedimento risulterebbe non pratico, promise di studiare qualche altra proposta. Fu anche prospettata la situazione degli agenti di quelle linee ove fu sospeso l'esercizio. L'on. De Vito affermò che, ove in realtà qualche sospensione di esercizio non autorizzato — e nessuna è stata autorizzata — fosse avvenuta, agli agenti stabili sospesi spetta l'intera paga. Rimarrebbe a decidere il trattamento in caso di chiusura definitiva debitamente autorizzata. Ad ogni modo prima di autorizzare tali chiusure, c'è sempre modo di provvedere. Fu anche fatta presente la necessità di provvedere perchè le disposizioni ministeriali siano conosciute dalle società le quali invece si infischiano anche delle contravvenzioni.

Anche il segretario del Sindacato italiano dei tramvieri e l'on. Catoli hanno avuto in questi giorni frequenti colloqui con la Commissione per gli esoneri dalla chiamata alle armi per gli addetti ai pubblici trasporti secondari, nonchè con funzionari del ministero della Guerra e del ministero dei Lavori Pubblici. E' stata delineata la necessità di rostituire alle aziende tranviarie i guidatori militari della Territoriale dal 1876 al 1881 e dei ritornati di terza categoria dal 1881 al 1885. Si è accennato quindi alla relazione dei sindaci di importanti città sulle cause del disservizio tramviario dovuto ai richiami militari, disservizio che provoca spesso incidenti dolorosi. Sono state poi trattate due questioni gravi sia sottoposte all'esame della Commissione consultiva per l'equo trattamento, le quali riguardano la sospensione da parte di varie società del pagamento dei contributi alla Cassa Nazionale di Previdenza per le pensioni dei tramvieri richiamati alle armi.

Per gli orfani dei contadini

Una lettera dell'on. Giolitti

Abbiamo da Cuneo:

Al deputato Solari che lo invitava alla riunione per la costituzione di un patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra, per la provincia di Cuneo, l'on. Giolitti rispondeva con la seguente lettera:

« *Bardonecchia, 29.*

« Caro Solari, mi rincresce di non potermi trovare a Cuneo il 1.o agosto e faccio voti che si riesca a risolvere seriamente la questione degli orfani dei contadini morti in guerra. La classe dei contadini è quella che sopporta i più gravi sacrifici e merita provvedimenti eccezionali.

« Coi più cordiali saluti

« Aff.mo: *G. Giolitti*.

La morte del conte Gentiloni

Roma, 2, mattino.

Stamane è morto improvvisamente il conte Ottorino Gentiloni, che ebbe grande notorietà come presidente dell'Unione generale cattolica per la parte presa nelle ultime elezioni generali politiche circa la partecipazione del partito cattolico alle elezioni.

Il conte Gentiloni, appena quarantenne, era una delle figure di maggiore rilievo nel mondo clericale romano. Recentemente aveva abbandonato la direzione dell'Unione elettorale cattolica. Il conte Gentiloni, appena scoppiata la nostra guerra, si era arruolato come ufficiale di artiglieria ed era da poco tornato in congedo provvisorio. Egli si ammalò una quindicina di giorni or sono nella sua villa di Filottrano nelle Marche. Il medico fece la diagnosi di febbri infettive, riservandosi però, di giudicare dopo i primi sette giorni se si fosse trattato di tifo, come ne aveva sospetto. Essendosi le condizioni dell'ammalato aggravate, otto giorni or sono venne in automobile trasportato a Roma. Assunsero la cura dell'infermo il prof. Bastianelli ed il dottor Tondi, ma purtroppo le condizioni del conte Gentiloni si sono andate aggravando, e questa mattina alle 6,30 per improvvisa paralisi cardiaca, il conte si è spento.

Data la fulmineità della catastrofe la famiglia è riuscita appena in tempo a fare impartire ai moribondo i Sacramenti, ma non ha potuto inviare per lui la benedizione del Pontefice. La notizia della morte non ascendeva punto partecipare a Benedetto XV che ad ora inoltrata della mattinata. Si trovavano al capezzale del conte nel momento della morte i medici curanti e la consorte. Il conte Gentiloni è morto nella sua abitazione in via Nazionale.

L'attività spiegata dal conte Gentiloni come organizzatore delle masse cattoliche raggiunse il suo maggior rilievo durante il Pontificato di Pio X, in occasione della partecipazione alle elezioni generali politiche del 1913. In quella occasione intorno all'opera del conte Gentiloni si accesero vivaci polemiche a cagione della rivelazione di quello che fu chiamato il « patto Gentiloni ». Il conte Gentiloni tornò una intervista concessa dopo le elezioni al *Giornale d'Italia* rivelò, per ragioni non ancora ben precisate ma che devono ricercarsi secondo ogni probabilità in un lasario di debolezza per vanità personale, che oltre due deputati avevano sottoscritto un patto col quale si impegnavano al rispetto dei principi cattolici, non sul terreno religioso, come su quello politico. L'affermazione suscitò una tempesta nel campo politico italiano, sospettando che quella adesione potesse significare adesione allresì, al punto di vista della Santa Sede circa la questione romana. L'accordo rivelato fu definito patto Gentiloni, ma pienamente le aderenze alle indicazioni di persone fatte dal Gentiloni. L'atto compiuto dal presidente dell'Unione elettorale cattolica spiacque in Vaticano e segnò il declinare della fortuna del Gentiloni, il quale l'anno scorso, dopo l'inizio del Pontificato di Benedetto XV, presentò le dimissioni da presidente dell'Unione elettorale cattolica per ragioni di salute e fu sostituito dal conte Santucci.

Il conte Carlo Santucci, presidente dell'Unione elettorale cattolica, ha inviato alla vedova del conte Gentiloni il seguente telegramma:

« Costernato cristiano annunzio perdita irreparabile amico carissimo, illustre campione azione cattolica, esprimo sentimenti vivissimo compianto, mio nome personale e come Unione elettorale cattolica italiana di cui fu sempre altamente benemerito. Pregando pace anima eletta, conforto Lei, degnissima consorte, ed intera famiglia ».

Il Papa, informato dell'improvviso decesso del conte Gentiloni, ha avuto parole di rimpianto ed ha incaricato il cardinale Gasparri, segretario di Stato, di far pervenire alla famiglia le sue vive condoglianze. Sono giunti numerosi telegrammi di condoglianza, tra cui quelli del conte Della Torre, presidente della Unione Popolare, del conte Zucchini, presidente dell'Unione Economico-Sociale, del commendatore Paolo Pericoli, presidente della Società della Gioventù cattolica. Un registro collocato in portineria si va coprendo rapidamente di firme delle più note personalità del campo cattolico romano.

I funerali del conte Gentiloni avranno luogo venerdì prossimo. La salma verrà trasportata a Filottrano, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Il fratello dell'estinto ha fatto sollecitamente informare Sua Santità della dolorosa perdita.

Il conte Gentiloni era nato a Filottrano nel 1865. Conduceva sposa nel 1896 la signorina Elena Teresa Calderai. Il conte Gentiloni era fra i cinque camerieri d'onore di spada e cappa di numero; apparteneva alla Congregazione dei Sacconi ed era governatore del Sacramento e di Maria Santissima del Carmine in Trastevere.

Una supplica al Papa contro le deportazioni in massa

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 2, notte.

Il cardinale Lupon, arcivescovo di Reims, ha scritto al cardinali Gasparri per pregarlo di farsi eco presso il Capo Supremo della Chiesa, dei gemiti dei suoi figli della provincia oppresso dai tedeschi e implorarli il suo benevolo intervento. Il cardinale aggiunge che, secondo le narrazioni dei profughi, della cui sincerità non ha umana ragione di sospettare, metodi come quelli di Lilla, di deportazione in massa degli abitanti, sarebbero stati impiegati in parecchie località delle Ardenne. L'arcivescovo supplica il Papa di voler adoperare l'alta influenza che tutti gli riconoscono per ottenere che le autorità tedesche rinuncino a tali metodi, manifestamente contrari ai principi di umanità, alle convenzioni internazionali, al diritto delle genti ed alla morale. D. R.

Appendice della *Stampa* (3)

Covo di belve

ROMANZO

di PAUL BERTNAY

— Aperto! — esclamò Giustino che tornava a ricordarsi. — La madre del padrone ha detto... sono che non se rammento bene ora: « Tu riporti questa lettera... e gli lascierai la copia... aggiungendo che l'originale è in mie mani... proprio la lettera scritta dal cugino... è così è stata ritrovata al morto... ». Ha detto così, proprio così, signor Giulio!

— E così il

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 2. — E' giunta dalla zona di guerra la notizia della morte dei seguenti militi: Cocco Ernesto, di Luigi, soldato di fanteria, nativo della vicina San Salvatore Monferrato, morto il 20 giugno scorso; Perfumo Giovanni, nativo di Masio, soldato di fanteria, caduto il 2 luglio; Scaglione Giuseppe di Carlo, capitano di fanteria, morto il 6 luglio scorso; Ouidone Giuseppe, caporale maggiore di fanteria, di Casalnelli; Cattaneo Antonio, di fanteria, di Tortona, morto l'8 giugno in un ospedale di campo in seguito a ferite riportate combattendo e sepolto a Brogonzi con solenni onori civili e militari; Fesce Andrea, [illegible] di fanteria, nativo di Borgoratti; morto il 29 giugno scorso; Benaglia Emilio, soldato di fanteria, di Casalnasco, fatto prigioniero, morì il 30 giugno e fu sepolto presso Gargano; Vergagni Giuseppe, di fanteria, primo reparto zappatori, morto il 7 luglio scorso, era nativo di Lahti.

CASALE M., 2. — E' giunta ufficiale notizia, in Vignale Monferrato che nell'affondamento del piroscafo *Re Umberto*, è perito il caporale maggiore di fanteria Monteglio Silvio, di Giovanni, appartenente alla classe del 1893.

In seguito ad una grave ferita riportata in un recente combattimento, è deceduto il soldato Alciati Giovanni, di Settimo, di fanteria, della classe 1893.

In un combattimento al fronte, del 27 giugno, è caduto il soldato di fanteria Ricci Giovanni di Pietro, i cui parenti dimorano a Brusaschetto.

TORTONA, 2. — E' caduto in recente combattimento il sottotenente d'artiglieria Marcello Canegallo. E' pervenuta al sindaco notizia ufficiale della morte di: Freddi Riccardo, di Giuseppe, caporale di fanteria; Sacchi Cesare di Pietro, soldato di fanteria; Giani Luigi di Domenico, soldato genio; Sambartolomeo Giuseppe, di Giovanni, soldato di fanteria.

ANCONA, 2. — Is uno degli ultimi combattimenti del Trentino, sul monte Moscicco, cadeva il capitano di complemento Giuseppe Olmi, trentaseienne, geometra del genio civile di Jesi. Si trovava al fronte sin dall'inizio della guerra. Era stato leggermente ferito due volte. In un ospedaletto da campo austriaco è morto il giovanissimo tenente medico Anacleto Scaperi, di Castelbellino (Ancona).

Reati e Pene

Il processo Malato e C.

Roma, 2, notte.

E' continuato al Tribunale militare il processo Malato ed altri. Alle 8 entra il Tribunale e si procede ancora all'interrogatorio degli imputati. Luigi Vercello, primo interrogato, dice che egli prestava servizio alla 5.a compagnia automobilisti nella qualità di capo garage quando venne cercato dal suo amico Tavella che gli domandò se avesse avuto difficoltà di entrare nell'officina Malato suo socio, aggiungendo che avrebbe lavorato nei primi tempi come operaio per entrare poi negli uffici di contabilità e amministrazione. L'imputato aggiunge che non aveva fatto mai l'operaio ma che aveva sufficiente pratica di meccanica avendo avuto consuetudine di automobili e così andò all'officina Malato e cominciò a lavorare al trapano. La nuova occupazione — continua l'imputato — non mi soddisfaceva e così volli tornare in compagnia e la mattina del 18 ottobre ripresi il servizio militare. Aggiunge che non ebbi mai alcun dubbio sulla legalità del mio esonero e che lavoravo bene non avendomi mai i capi alcun rimprovero per aver fatto male il mio lavoro.

A domanda del presidente sull'impressione che gli fece la proposta del Tavella, risponde: « Come la proposta di persona che voleva rendermi un favore ». A domanda dell'avv. D'Angelantonio sull'epoca in cui l'imputato avrebbe manifestato il desiderio di tornare al reggimento, risponde che fu subito dopo la sua entrata all'officina. A domanda del presidente sul funzionamento dell'officina Malato, l'imputato risponde che egli riteneva che sarebbe riuscito nell'intento se avesse continuato. A domanda dell'on. Turco il Vercello racconta che quando ritornò al reggimento gli venne data notizia che aveva ottenuto un secondo esonero, ma che egli senza sapere le ragioni di tale esonero immediatamente vi rinunciò. Giuseppe Tavella, altro imputato, dice che non aveva avuto interesse di sorta ad ottenere l'esonero del sergente Vercello sotto falsa qualifica di tornitore e che quando si decise a presentarlo riteneva che la qualifica di capo tecnico automobilista presso la Farmacina fosse sufficiente per l'esonero.

L'imputato Barberis dice che venne pure accettato in qualità di tornitore all'officina Malato e fu conseguentemente esonerato senza però pagare un soldo. Il difensore dell'avv. Barberis avv. Curzi rivolge parecchie domande all'imputato, dopo di che si hanno alcuni minuti di riposo. Ripresa l'udienza, vengono interrogati gli imputati Amedeo Pucci, Alfredo Bartolini, Garibaldi Marcinassi, Emilio Negri, Romolo Zacchiaroli e Virgilio Bianchi, i quali tutti dicono di essere stati accettati all'officina Malato ed esonerati, ma senza pagare.

Vengono poi sentiti gli imputati Ercole Stano, Elio Tirinnanzi e Vincenzo Covarretta, i quali dicono di essere innocenti dell'imputazione loro ascritta non avendo pagato denaro per l'esonero ed avendo fatto il loro lavoro in modo coscienzioso. Sono così ultimati gli interrogatori degli imputati. Il processo viene rinviato a domani per il cominciamento dell'escussione dei testimoni.

Il processo per le esenzioni di Mantova

Verona, 2, notte.

La seduta di ieri era riuscita particolarmente interessante, per le deposizioni dei medici militari Sabbioni e Urtoller, componenti la Commissione di Mantova per le rassegne. La Commissione medica di Verona nei suoi referti ha in parte concluso contrariamente alla Commissione di Mantova, in parte ha di molto attenuato il responso. I soldati che la Commissione di Mantova riteneva inabili o inabili alle fatiche di guerra furono dalla Commissione di Verona fatti abili o inabili alle sole fatiche di guerra.

Il maggiore Urtoller e il capitano Sabbioni insistettero nelle loro diagnosi esponendo i dati scientifici che condussero al loro giudizio medico-legale.

Il giovane veronese Guido Martini, figlio di un negoziante in terraglie di Verona e soldato automobilista, racconta che una sera, incontrato lo Zapparoli, conosciuto casualmente a Verona (presentatogli all'Accademia dal cavaliere Fossi, allora direttore dell'*Arena*) e che più non ricordava, questi gli parlò che essendo obeso poteva farsi riformare, gli disse che anche gli automobilisti sarebbero stati mandati sul Carso. Il Martini ebbe l'impressione che, se si fosse presentato alla visita, il dottor Zapparoli lo avrebbe favorito. Lo esortò ad andare dal dottor Todeschini a farsi analizzare le orine ed anzi, passando questi, in quel momento, gliele presentò. Il Martini andò dal Todeschini il giorno dopo, ma non avendolo trovato non vi andò più. Lo Zapparoli non gli parlò mai di denaro.

Il caporale Dal Pra [illegible] che il dottor Zapparoli tentava di circuirlo accennando a farsi visitare e riformare per la carie dentaria.

Sulla sospettata intenzione di fugare del dottor Zapparoli, il dottor Salvati, allora tenente medico che era stato messo di guardia alla sala dove lo Zapparoli stava in istato di arresto, racconta che nessuna idea di fuga poteva avere lo Zapparoli, chiese solo di girare per avere un po' d'aria e di moto in due stanze vicine e nel corridoio.

Viene quindi inteso il colonnello Biancardi, il quale depone sui risultati dell'inchiesta, risultati già noti.

La seduta quindi si rimanda a domani.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21.30: *Na sensaza d'Monsù Brichet*, di Martoni e Amadei — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Il mistero del gran viale*, Eclair, Grande poliziesco.

« IRIS » - CONCERTO VARIETA' — F. Castello, 15 e 16.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clok tea Concerto serale Rimoni. Pista dancing.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

Cronaca Cittadina

Una statistica degli scioperi

L'Ufficio del Lavoro del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro ha pubblicato una statistica degli scioperi avvenuti in Italia nel 1913: Gli scioperi furono complessivamente 810 e vi parteciparono 394.726 operai (per i scioperi si ignora il numero degli scioperanti) per un ammontare di 3.839.140 scioperanti-giorni. Ma poichè 10 di tali scioperi furono causati da ragione di solidarietà, si ha in realtà un totale di scioperi, nelle varie industrie, di 800. Il numero degli scioperanti sconde a 185.005 e quello degli scioperanti-giorni a 2.143.366. Se si considera la distribuzione degli scioperanti per sesso e per età, si riscontra che per quattro quinti (79,7 per cento) si tratta di operai adulti, per 14,7 di adulte, per il 3,3 di fanciulli e per il 2,3 di fanciulle. Nell'Italia settentrionale si ha la più elevata percentuale di scioperi (50,12 per cento); segue l'Italia centrale col 33,46 per cento e l'Italia meridionale ed insulare col 16 per cento. Sensibilmente analoga si presenta la distribuzione degli scioperanti-giorni. In quanto all'esito si ha che relativamente al totale degli scioperi, più frequente è quello sfavorevole agli scioperanti (32,2 per cento). Viene secondo, con un sensibile distacco, l'esito minimamente favorevole 20,4 per cento e poi quello completamente favorevole 17,7 per cento; gli esiti a metà favorevoli e prevalentemente favorevole hanno quasi la identica proporzione: 12,6 e 12,4 per cento. Sono quindi in prevalenza gli esiti sfavorevoli agli operai, tanto che se si raggruppa da un lato i due esiti sfavorevole e minimamente favorevole (in complesso 52,6 per cento) e dall'altro quelli completamente e prevalentemente favorevoli (in complesso 30,1 per cento) vedesi che la somma dei primi supera di gran lunga quella dei secondi.

Sui moventi che determinarono gli scioperi si ha: che su 1400 domande presentate dagli scioperanti, 849, le più numerose, quasi i due quinti del totale, sono quelle che concernono questioni di salario, 286 concernono il monopolio del lavoro, 169 sono le domande relative agli accessori del salario e 158 relative all'orario: seguono, a breve distanza, le domande relative alla disciplina (141), quelle riflettenti il regolamento (110), quelle relative allo sforzo e pericolo (in numero di 47).

Nel complesso il costo accertato degli scioperi nelle industrie nel 1913 è stato in cifra tonda di lire 15.300.000, ivi compreso però sempre l'importo di circa 5 milioni e mezzo di lire relativo ai dieci scioperi generali simultanei in diverse industrie. Sugli 810 scioperi avvenuti nell'anno 1913: 350 pari al 43,23 per cento, furono composti con mediazione. Tra le varie specie di mediazione la più frequente è quella di autorità governative, segue la mediazione di autorità elettive e di autorità governative ed elettive insieme. In proporzione assai inferiore vengono poi la mediazione di Camere del lavoro e di Federazioni di mestieri e quella di associazioni industriali. Di « serrate » durante l'anno si ebbe solo la [illegible] generale delle industrie del marmo a Carrara e il valore della mancata produzione si può presumere in circa 5 milioni di lire. Il numero degli scioperi avvenuti nell'agricoltura durante il medesimo anno, fu di 97 con 79.842 scioperanti; però per 5 scioperi non si conosce il numero dei lavoratori che vi presero parte.

La metà degli scioperi con un quarto degli scioperanti sono dati dalla categoria dei braccianti avventizi. Gli scioperi di soli coloni furono 17, cioè il 17,5 per cento. Dei totale degli scioperi agrari avvenuti nell'anno, 35 si verificarono nell'Italia settentrionale; cinquantatre nell'Italia centrale e nove in quella meridionale ed insulare. La regione che ebbe maggior numero di scioperi (22) fu l'Emilia, la quale raggruppa addirittura la metà degli scioperanti avutisi nel Regno, cioè 40.008. Riguardo al numero complessivo degli scioperi predomina, per frequenza, l'esito prevalentemente favorevole, intorno al quale si addensa un quarto dei casi, seguito dall'esito sfavorevole che ne abbraccia un quinto. Vengono poi, a parità, gli esiti completamente e a metà favorevoli (13,41 per cento) ed ultimo l'esito minimamente favorevole col 10,30 per cento.

Le domande presentate dagli scioperanti furono 186. Di esse le più frequenti sono quelle relative al monopolio del lavoro (75); seguono quelle relative a questioni di salario (53). Ne vengono poi, con forte distacco 22, che si riferiscono all'orario, 14 agli accessori del salario, il soltanto allo sforzo e pericolo nel lavoro.

Si ebbe nell'anno 1913 una [illegible] « serrata » nell'agricoltura a Fiesso Umbertiano, nella provincia di Rovigo, essa colpì 500 braccianti avventizi e durò dal 19 gennaio al 21 aprile.

La missione commerciale canadese

Proveniente da Genova è giunta ieri alle ore 15,20, la Missione commerciale canadese, che visita i più importanti centri d'Europa per studiarvi i problemi che interessano l'industria e il commercio del Canadà in rapporto alle Nazioni alleate. I membri della Missione furono ricevuti dal comm. Sclopis, per la Camera di commercio, dal cav. uff. Corinaldi, dal cav. Ovazza, dal comm. Doglietti e dall'avvocato cav. Colla. Agli ospiti, dopo le presentazioni di prammatica, fu offerto un rinfresco. Il presidente della Missione signor Woods e il signor Dupré, rispondendo alle parole di benvenuto del comm. Sclopis, salutarono cordialmente i rappresentanti dell'industria e del commercio commossi. La missione è ripartita per Parigi col diretto delle 16.50. Nel viaggio di ritorno da Londra essa si fermerà poi a Torino, probabilmente, per qualche giorno.

La morte in guerra d'un ufficiale torinese

Il Comando ha partecipato la morte avvenuta in seguito a ferite riportate combattendo nel Trentino del ragioniere Bortagnoli Leopoldo di Serafino, sottotenente di fanteria, con la seguente lettera diretta al Sindaco di Torino: « Il giorno 3 giugno, mentre alla testa del suo plotone rinnovava l'assalto avversario, colpito a morte dal piombo nemico, cadeva eroicamente col nome d'Italia sul labbro, e colla visione della vittoria vicina, il sottotenente Bertagnoli rag. Leopoldo, del... fanteria ».

Il rag. Leopoldo Bertagnoli aveva appena diciannove anni, ed era uscito dall'Istituto tecnico Sommeiller. Era molto conosciuto anche nell'ambiente sportivo come campione di Foot-Ball. La sua fine è stata appresa con profondo rammarico.

Soldato disperso

Dopo un accanito combattimento nella notte del 5 giugno u. s. è stato dato per disperso il soldato di fanteria Giovanni Marchi, un bravo e distinto giovane allievo del nostro R. Istituto tecnico. Da quel giorno la famiglia e gli amici sono in grande ansia per la sorte del loro diletto che si spera ancora in salvo, prigioniero. E' stato chiesto l'interessamento del Papa e la segreteria di Stato ha partecipato ai congiunti che l'augusto Pontefice si è caritatevolmente degnato di prendere a cuore la sorte del giovinetto soldato.

L'elenco delle vie

L'ufficio anagrafe ha pubblicato un elenco, per ordine alfabetico, delle vie, piazze, corsi e strade. Appare da questa recentissima pubblicazione che nella nostra città le strade, i corsi e le piazze sono in numero di 1183. La prima strada per ordine alfabetico è Abbadia di Stura, l'ultima è via Zumaglia, alla Tesoriera.

Incendio

La notte di martedì per cause imprecisate si manifestò il fuoco in un deposito di casse e stagioni vuoti della Società Fiat, posto sotto una tettoia facente parte dello stabile N. 43 di via Tiziano, di proprietà dei coniugi Quaranta. Certo Neri Torquato a mezzo di una cassetta telefonica di allarme ne diede avviso ai pompieri, i quali, accorsi subito sul posto coll'ufficiale di servizio, in un'ora spensero il fuoco. Nel lavoro di estinzione i pompieri municipali furono efficacemente coadiuvati da quelli della Società anzidetta, pure accorsi con carro-silenzi. Andarono distrutti 25 mq. di tetto e parte delle casse ivi depositate, con un danno complessivo di circa 2500 lire, solo in parte coperto da assicurazione. Prestarono servizio d'ordine guardie municipali comandate da un loro graduato, agenti di P. S. e carabinieri reali.

Caso del Cenito

Il giovanetto Viano Lorenzo, d'anni 13, mentre si trovava a dormire sul fienile di Macario Pietro, in strada Mirafiori, N. 778, cadde, non si sa come, nel sottostante cortile dalla altezza di circa sei metri, producendosi una grave contusione alla fronte ed una ferita lacero-contusa al vertice del capo con probabile frattura del cranio. Avvertita la locale stazione delle guardie municipali, si portò sul posto un agente, il quale a mezzo di automobile-barella del Municipio condusse il sofferente all'Ospedale San Giovanni, dove fu giudicato con prognosi riservata.

Pregiudicato che fugge da una Sezione di P. S. saltando dal balcone

Ieri mattina, alle ore 11, veniva tradotto in arresto alla sezione Monviso di via Giannone, N. 3, certo Giovanni Camillo Perona, d'anni 19, che era stato sorpreso su un tram municipale della linea Crocetta-Regio Parco in flagrante borseggio. Il Camillo Perona fu fatto appena sceso, a balzare giù dal tram in corsa ed a prendere la fuga, ma venne inseguito da alcuni passanti, raggiunto e consegnato alle guardie. Il Perona mentre in sezione veniva interrogato dal delegato di P. S. avv. Mosso negli uffici al primo piano [illegible] il balcone, naturalmente colla imposta aperta, dal quale veniva come un dolce invito alla libertà. Non rimase in forse molto tempo e d'un balzo si precipitava sul balcone e quindi in istrada. Il delegato avv. Mosso fu altrettanto sollecito a riaversi dell'amara sorpresa e insieme alle guardie seguì immediatamente, non per la stessa via... terra, l'arrestato. Costui fu trovato in via Giannone alquanto intontito per il salto compiuto e contuso in un braccio. L'interrogatorio dell'arrestato venne proseguito all'Ospedale di San Giovanni dove il Perona fu giudicato guaribile in 8 giorni. Fu quindi tradotto sotto buona scorta direttamente alle carceri nuove.

Il Perona, secondo quanto informa la P. S., non è alla sua prima avventura giudiziaria. E' un pregiudicato e vigilato speciale che, data la giovanissima età, promette molto e male.

I ladri

Veniale Giovanni, abitante in via Fucina, N. 16, denunciò di essere stato derubato di un carrello a mano, colorito grigio, che aveva abbandonato in corso Ponte Mosca. Certo Saconni Armando di Pietro, fu arrestato per furto con destrezza di un portafogli in danno di Ribolio Francesco che si era addormentato su una panca in corso Ponte Mosca. Per peculato in danno dell'Istituto Internazionale Coloniale in via Saluzzo, N. 56, fu arrestato certo Giollo Antonio fu Antonio, d'anni 38, usciere dell'istituto stesso.

868 arresti in un mese

La Questura di Torino nel mese di luglio ha proceduto a [illegible] arresti dei quali 190 per delitti comuni e mandato di cattura, 8 per porto abusivo d'arma, 50 per ubbriachezza, 184 per libertinaggio e il resto per misure d'ordine e di P. S. Gli arresti più numerosi furono compiuti durante i servizi speciali dei pattuglioni notturni istituiti con opportuna risolutezza dall'egregio questore comm. Borelli.

Il tentato suicidio d'un profugo del terremoto

Certo Terenzio Benedetto, d'anni 27, un povero profugo giunto a Torino dopo che l'ultimo terremoto di Calabria e Abruzzi gli ebbe distrutto la famiglia, la casa, il paese natio, ha tentato ieri l'altro di porre fine alla sua sconsolata esistenza. Il Benedetti, che abita in via Mazzini, N. 5, si recò in un caffè della Galleria Umberto I e si sparò un colpo di rivoltella al torace. All'Ospedale di S. Giovanni il dottor Gaianzino gli prestò la prima cure e lo fece ricoverare, dichiarandolo guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

Il giovane ha dichiarato d'essere stato indotto al [illegible] passo dalle sue disavventure, alle quali s'è aggiunta anche quella — disse — di essere stato riformato alla visita militare. E dopo la fortunatamente breve malattia dovrà subirne probabilmente il giudizio per porto di rivoltella senza permesso!

Il suicidio di un soldato

Ieri sera venne trasportato morente all'ospedale di San Giovanni un soldato che nel Parco del Valentino si era sparato un colpo di rivoltella al costato destro. I medici Di Bernardi e Cirio tentarono ogni cura per salvarlo, ma inutilmente, poichè spirava pochi minuti dopo. Il suicida venne identificato pel soldato Adolfo Pigalli, d'anni 29, da Montelupo Fiorentino, del 7.o [illegible] fanteria, già riformato e fatto abile nell'ultima revisione. Si suppone fosse di passaggio per Torino e si ignorano le cause che l'hanno spinto a togliersi la vita.

Seguendo la Cronaca

O. Rodi & Figli

P. S. Carlo, è fornita di un grande assortimento di *camicie per uomo in panama, cellular e zephir*, a prezzi convenientissimi. Ai militari sconto del 10 per cento.

I Divertimenti

L'eroina serba al Cinema-Teatro Vittoria

Oggi *première* di questo tragico episodio storico dell'*Augusta Film*, che è certamente uno dei migliori tra quelli che furono ispirati dalla grande tragedia serba. Ne sono interpreti principali, la nota attrice Emma Saredo, e gli attori cav. Achille Vitti, già assai apprezzato dal pubblico in *Arlecchino Re*, e Ettore Baccani. A Roma *L'eroina serba* si replica da ben venti giorni, con grande successo, al *Cinema Olimpia*.

SALONE GHERSI

Una pagina di gloria

continua a commuovere schiere di spettatori e di spettatrici. Il patriottico dramma della *Casa Gaumont* ha una bellissima ed efficace interprete in *Fabienne Fabrèges*, la [illegible] rivelazione. Proseguono le repliche.

Una novità allo Splendor

Oggi ultime del dramma: *Il mistero del gran viale*. Si annuncia per domani *L'usurpatore (Film Eclair)*, gran dramma di avventure in quattro atti, inedito per Torino.

"Signori Giurati,, al Cinema Italia

Il grande dramma aristocratico della *Corona Film* ha ottenuto ieri pieno e incontrastato successo. Da oggi le repliche.

Stato Civile di Torino

2 agosto 1916.

NASCITE: 12: dei maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI: Coggiola Felice con Perucca Angela.

MORTI: Agheniio Francesca ved. Perotti, d'anni 75, di Gassino, casalinga, via Massena, 81.

Ferraris Orsolina, d'anni 21, di Fontanetto Po, nubile, via Stradella, 10.

Artuffo Estefina, d'anni 31, di Vicenza, impiegata.

Castagnone Giovanni Battista, d'anni 66, di Logonso, soldato 309 fanteria.

Perla Pietro, d'anni 58, di Trivero, industriale.

Pitzolli nobile Ugo, d'anni 70, di Malta (Inghilterra), colonnello di Bolivia.

Maleidrone Giacomo, d'anni 56, di Cambiano, operaio.

Ferreris Giacomo, d'anni 17, di Pinerolo, meccanico.

Spesso Ombellina, d'anni 92, di Torino, serviente.

Suppo Secondina, d'anni 65, di Pianezza, casalinga.

Bolla Giuseppe, d'anni 80, di Volpiano, negoziante, via Volpiano, 12.

Cortese Paola ved. Arnaudo, d'anni 80, di Genova, morsira.

Più 8 minori d'anni set.

Totale (compresovi 30, di cui a domicilio e negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 2.

Cambi del 2 Agosto 1916

Parigi — Danaro: chèque 108.45; versamento 108.55
Lettera: chèque 108.60; versamento [illegible]
Londra — Danaro: chèque 30.52; versamento 30.53
Lettera: chèque 30.53; versamento 30.56
Svizzera — Danaro: chèque 101.30; versam. 101.40
Lettera: chèque 101.60; versamento 101.70
New-York — Danaro: chèque 6.49; versamento 6.49
Lettera: chèque 6.51; versamento 6.50
ORO: Danaro 105.50; lettera 106.

Il 31 luglio, alle ore 8, salì al cielo l'anima bella e casta di

Guglielmo Salvadeschi

Il genitore Tenente-Colonnello ETTORE e MARGHERITA BIAGINI, colla sorella ELENA, gli zii, le zie e parenti tutti straziati dal dolore ne danno il [illegible] annuncio.

Si dispensa dalle visite e si raccomanda una preghiera. (A

[redacted]

La Famiglia FARINA

commossa e riconoscente per la grande manifestazione di affetto data alla spoglia del carissimo suo piccolo

MARIO

ringrazia di cuore tutti coloro che le rivolsero parole di conforto ed intervennero al trasporto funebre. In special modo ringrazia la Famiglia Alessio, Manassero, Rossi Marcellino, i signori Vlarengo e Bellia, Fratelli Carello, Falchi, gli Impiegati, i Dipendenti e gli Operai della Casa, Ribarto Meccanici, che ricopersero di fiori la salma del rimpianto bambino; le Autorità Civili e Militari, la Spett.le Società « Fiat », delle Case industriali e fornitrici; gli amici, la Società Mutuo Soccorso fra i Dipendenti delle Carrozzerie e coi quali i figli dei componenti la Società stessa che gentilmente portarono fiori, e tutti coloro che vollero accompagnare all'ultima dimora l'adorato Angioletto.

Torino, 3 agosto 1916.

(Pompe funebri Genta)

[redacted]

Dopo lunga, penosa malattia sofferta con santa rassegnazione, rendeva l'anima [illegible] a Dio, [illegible], alle 8.15, il

N. H. HUGO PIZZOTTI

CONSOLE DI BOLIVIA

La moglie EVELINA CAPANNA;
La figlia MARIQUITA;
Il figlio VALENTINO;
ne danno desolati il triste angoscioso annuncio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 3 corrente, alle ore 10, partendo da via Moncalvo, [illegible]

Si dispensa dalle visite e la Famiglia ringrazia anticipatamente coloro che prenderanno parte al suo [illegible] dolore.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 2 agosto 1916.

(Pompe funebri Genta)

[redacted]

La Ditta PIZZOTTI E GHIO, ha il profondo dolore di annunciare la perdita del suo cointeressato, il

N. H. HUGO PIZZOTTI

avvenuta stamane, alle ore 8.15.

Torino, 2 agosto 1916.

(Pompe funebri Genta)

[redacted]

Ieri mattina, alle ore 8, voliva al cielo l'angioletto

Michelino Pianca

di giorni 48

lasciando nel più profondo dolore i genitori CESARE ed ANTONIETTA BRUNO, il nonno, le nonne, gli zii, le zie ed i parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo oggi, giovedì, 3 corrente, alle ore 15,30, partendo dalla casa via Cernaia, 44. A

Non si mandano partecipazioni personali.

[redacted]

PERICOLO!

« I vostri reni formano *la zona pericolosa* e richiedono una cura costante ».

Il lavoro giornaliero impone un grande sforzo ai reni, più grande di quanto essi possono sopportare, poichè sono organi delicatissimi e vengono presto intaccati dagli strapazzi, dai raffreddori o dalle fatiche eccessive.

Se vi sentite abbattuto, nervoso, irascibile, se soffrite mali di testa, fitte alla schiena o un cupo e opprimente dolore alla vita, avete la più ampia ragione per sospettare una debolezza dei reni. La sciatica, il reumatismo, le membra indolenzite, le giunture rigide, le gonfiezze idropiche, i disturbi urinari, la renella e la neurite sono anch'essi causati dai reni indeboliti. Questi primi sintomi non dovrebbero essere mai trascurati, poichè si corre sempre pericolo di idropisia o di incurabile diabete o di nefrite; la debolezza renale può essere guarita se vi si bada a tempo.

Per la massaia affaticata e per l'uomo spossato le Pillole Foster per i Reni sono una vera benedizione. Esse curano prontamente e regolano i reni aiutandoli a filtrare dal sangue i veleni e le impurità che troppo spesso provocano delle malattie. Il loro buon effetto sovente è risentito immediatamente e un'azione rinvigorita e fresca dei reni ridona all'uomo e alla donna quella forza che richiede il loro lavoro.

Le Pillole Foster per i Reni non agiscono sugli intestini. Esse fanno una cosa sola — puliscono e risanano i reni, e fanno questa cosa bene. Sono ugualmente buone per uomini e donne e sono una medicina sicura per i bambini.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola. L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta G. Giorgo, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (11

FRATTA

ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA

Riconosciuta superiore a tutte le acque purgative in commercio, compresa le AUSTRO [illegible] d'Ischia ed elogiata e consigliata dai più eminenti Clinici italiani e stranieri.

[redacted]

15 Maggio **SALICE** 10 Ottobre

Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni

Dirett. Consulente: Prof. Dr. L. Mingiagli

Acqua a 10.o Baumè, la più ricca e bromica di tutte a tale grado di dinaria.

Teatro, Concerti, Lawn Tennis, Skating

La Merveilleuse
GIUSEPPE TORTONESE
Attualmente per fine stagione
LIQUIDAZIONE
CAMICETTE
Eccezionali ribassi
TORINO - Via Garibaldi, n. 38
Succursale: Via Andrea Doria, n. 8

Istituto Ricaldone
ANNO XXXII — *Via Madama Cristina, 52* — Telef. 5-23
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico (completo) - Scuola Tecnica. — Calla metà di Agosto apertura del Corso preparatorio agli esami di riparazione. (12275

MONTECATINI
(TOSCANA)
CURA
FEGATO, STOMACO, INTESTINO
MALATTIE RICAMBIO
10500

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, n. 14, piano nobile. — Dalle ore 11 alle 12 e 15 alle 17, festivi — 10 a 12, lunedì.

EUSTOMATICUS
Dentifricio incomparabile
del Dr. Alfonso Milani
in Polvere - Pasta - Elixir
Società Dr. A. Milani & C., Verona
13000

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di sostanze nutritive
GARANZIA 48 0[illegible] (contenente complessivo proteina e grasso)
Grande cultivo di Sesamo d'ogni Sorta. S. LISCIO e figlio

Ditta DAVIDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercanzia, N. 1, angolo via Cernaia.
Fabbricanti Oli di semi — Pastelli oleosi e saponi.

La Scuola Secondaria Algozino
Po, 23, dal 3 agosto inizia la preparazione agli esami di ottobre.

Hôtel France
TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 6.5 — Colazione L. 2.— Minestra - Piatto guarnito - Dessert - Vino compreso. — Tagliandi per colazioni L. 2.5. — Camera da L. 2 in più — Pensione con camera L. 11.5.

IMPORTANTE FABBRICA di utensili di precisione a Parigi cerca impiegato commerciale che conosca la corrispondenza in italiano, che parli francese e che conosca bene la clientela dei rivenditori dei piccoli utensili in Italia. Impiego ben remunerato e situazione di avvenire per persona competente. Carnouve, Stè. Européenne, 10, Rue Victoire, Paris.

Qualità e prezzi senza concorrenza.
VINI da pasto comuni superiori e fini dei migliori centri vinicoli italiani.
Da taglio prima scelta, schietta rossissima, forte gradazione, gusto assimilabile al Barbera.
In vendita a prezzi eccezionali presso le cantine PESCARMONA Docks, Corso Dante, TORINO - Telefono 20.16

Morini & Bossi
Via A. Manzoni, 31 - Milano
Macchine Utensili
◆ PER LAVORARE METALLI IN LEGNO ◆
Frenatrici, torni a revolver, torni paralleli, trapani veloci, limatrici Elettrici, presse schnabrisha, ecc.
Grande stock di seghe a nastro e Motori a benzina
SPECIALITA' in UTENSILERIA con grande assortimento

MANCIA DI LIRE 250
a chi consegnerà al signor Giuseppe Giacotti, via XX Settembre, 27, una borsetta di seta nera contenente tre braccialetti d'oro, un anello d'oro, cinquanta lire in biglietti da cinque ed altri oggetti di minor valore. c 13672

MASSAIE ATTENTE!!!
Come venne pubblicato poco tempo fa, stabile pros[illegible] sarà aperto al pubblico il
BAZAR 33, in via Garibaldi 45
L'apertura viene anticipata di alcuni giorni causa le molte richieste. Saranno tenute le promesse fatte. Oltre prezzi ridotti, sconto 5 0[illegible] per 15 giorni. Grande assortimento stoffe religiose, oggetti da sallagio, bomboniere, ecc.

Perle Brillanti Oro
Solitarios, Argenterie, compra e vende pagando relativo (disimpegnando). Distinguere in per Casa antica, seria e per i suoi prezzi.
E. VIGLIANI - Via Genova 1 (ang. Via Garibaldi) aperto il pomeriggio

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Calestino
Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72

GHIACCIAIE AFFITTO VENDO Sorbettiere e Gelatiere. GILETTI, Corso Duca Genova, 9.

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi, Pupi, reti metalliche e in ferro, sono a prezzi per materassi. Cat. a richiesta. A. Bertona e C., piazza Vittorio, N. 10, angolo via Nizza. 93

GRIPPER Tacchi donne L. 4 - Uomo, 5.50 GILETTI - Corso Duca di Genova, 9.

Istituto Opoterapico
Filiale istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE trattamenti, paralisi sentimali, impotenza, sterilità, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 8-10 12-15 17-19

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRAINI, in Arbore Vercellese.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUINI, specialista, via Dogliotti, 1, angolo corso Francia, 5 Visite: Giorni feriali: 13.30-15, 18-20. Giorni festivi 9-12.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonetti, Via Lagrange, 40, piano rialzato dalle ore 13 alle 19 - Inutili dalle 19 alle 20

GUARIGIONE radicale senza consegnazione della Biancorragia (scola) col Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Prina.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via S. Franc. da Paola, 19 bis. Ore 14-17; 18-21 100

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Cure speciali, v. Mocchiovchio, 25, ore 13-15; 19-20.

RESTRINGIMENTI URETRALI Cura e GUARIGIONE senza dolore. - Via Cavour, 4, p. 1.o, ore 11-12 e 2-4, p.

LEVATRICE Ma. REGGE
Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE A. MARELLA
Signora - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 31, piano 3.o

OSTETRICA SANTANERA cure segrete
— Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17.

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R.M., riceve pensionanti particolari, cure segrete, via S. Secondo, 7.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

CONSIGLI della SETTIMANA per la TOLETTA

Scelta dei migliori articoli sussidiari della bellezza ed eleganza. — Ricette semplici ed efficaci per la salute e la bellezza.

INDIGESTIONE E DISPEPSIA. — Ricordatevi che la eccessiva acidità è la causa di quasi tutte le forme di disturbi digestivi e dello stomaco, e che il metodo più conveniente, più innocuo e gradevole e più sicuro per neutralizzare tale acido nocivo e per impedire la fermentazione del cibo, si è di prendere mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata pura in un po' d'acqua immediatamente dopo i pasti.

ALITO SGRADEVOLE. — Non si rimedia a tale disturbo col prendere dei confetti o delle pasti

ULTIME NOTIZIE

L'ala destra dell'esercito di Bothmer
sopraffatta dai russi e Stanislau minacciata

PIETROGRADO, 2, notte.

I russi essendo penetrati nella regione di Monasterziska, hanno sopraffatto l'ala destra dell'esercito del generale Bothmer e minacciano Stanislau. (Stefani).

Lo Czar ha conferito ai generali Lechitzki e Sakharoff l'Ordine di Alessandro Nowoski.

Stanislau, capoluogo di distretto nella Galizia, a nord-ovest di Kolomea.

Contrattacchi respinti dai russi
Un convoglio di feriti e un ospedale bombardati da un aviatore austriaco

Pietrogrado, 2, notte.

Un altro comunicato del grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: *Su vari punti vi fu fuoco di artiglieria e di fanteria. Tentativi di piccoli elementi nemici di attaccare le nostre linee furono tutti respinti dal nostro fuoco. Un aeroplano nemico bombardò un convoglio di feriti presso Oussitchi, sulla strada da Vladimir-Volynski a Lovtsk, uccidendo e ferendo di nuovo più di 20 uomini, e l'ospedale divisionario a Oussitchi, ove uccise un infermiere e ne ferì otto.*

Fronte del Caucaso: *La nostra avanzata continua.* (Stefani).

Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* annuncia da Amsterdam che gli austriaci per ritardare l'avanzata russa su Leopoli fanno saltare tutti i ponti sul Bug.

Come dal pubblico austriaco fu appresa la caduta di Brody

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 2, notte.

Il pubblico austriaco ha appreso infine che Brody è caduta e che Leopoli corre pericolo. La notizia naturalmente è stata data con tutte le cautele. Ecco ad esempio come il «Neue Wiener Journal» presenta la sconfitta austriaca: «La grande offensiva russa in Volinia ha costato al nemico sacrifici giganteschi e lo dimostrano, non soltanto l'allungarsi delle operazioni in parecchi settori, ma anche l'arrivo di notevoli forze russe. Il Comando russo si attacca tenacemente all'idea di raggiungere la strada di Leopoli, proposito, questo, che gli costò già una sconfitta formidabile alla metà di giugno. Lo sgombro di Brody fu ordinato dal nostro Comando ed ora ci appoggiamo alla formidabile linea lungo la ferrovia a sud di Brody. I combattimenti si sono invece intensificati in Volinia, presso Kovel. Gli austro-tedeschi s'mangono fermi in quelle posizioni e lo Stochod è la migliore linea di separazione fra i combattenti. Nella pianura, su tutto il fronte, vi sono corsi d'acqua che formano un'ottima linea di difesa».

B corrispondente della «Neue Freie Presse» se la cava con una disinvoltura ancora maggiore: «I russi che i russi riportarono in quindici giorni di lotta mediante una forza strapotente e che costarono loro perdite straordinarie, sono costituite dal fatto che il nostro fronte sul settore di Brody ha ripiegato per circa quindici chilometri. Questo provvedimento reca il vantaggio di un accorciamento e di un livellamento del fronte, prima troppo pronunziato».

I soldati turchi inviati in Galizia ed in Bucovina, prima di partire, furono passati in rivista da Enver pascià. L'inviato del «Fremdenblatt», che parlò cogli ufficiali turchi arrivati dal fronte orientale, scrive che i soldati inviati al fronte austriaco appartengono a reggimenti scelti che parteciparono alle battaglie svolteși nei Dardanelli e nella penisola di Gallipoli ed aggiunge che sono soldati abituati alla guerra di posizione e che seppero vincere la stessa resistenza di avversari tenaci come gli inglesi. Sono armati, come tutti i soldati turchi, di fucili «Manlicher» nuovo modello, ed a baionetta lunga.

Andrassy a colloquio
con l'Imperatore Francesco Giuseppe

Zurigo, 2, notte.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto al castello di Schönbrunn il conte Andrassy, in udienza durata un'ora e mezzo. Prossimamente riceverà gli altri fiduciari dell'opposizione ungherese.

(Ag. Stefani).

Progressi delle truppe inglesi
nella zona di Pozières

Londra, 2, notte.

Un comunicato del generale Haig dice:

La scorsa notte facemmo un ulteriore progresso nelle trincee nemiche ad est di Pozières, ove ci furono combattimenti a corpo a corpo fra piccoli distaccamenti. Contrattacchi nemici effettuati ieri sera nell'oscurità contro le nostre nuove trincee di Rita Farm furono fallrono in seguito ai nostri tiri di sbarramento di artiglieria. (Stefani).

Meetings in Inghilterra
Recisa dichiarazione dello Czar

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Diversi meetings su larga scala, nei quali parleranno le maggiori personalità politiche del paese sono organizzati per venerdì in occasione del secondo anniversario di guerra. Si può dire subito che questa ricorrenza trova l'Inghilterra piena di fiducia: come non mai e più che sicura della vittoria, ma quanto al sollecito raggiungimento di questa i pareri sono un po' divisi. L'opinione più popolare naturalmente è che potremo assistere alla fine delle ostilità addirittura entro l'anno. L'opinione più seria e responsabile invece, con'è ovvio, di più lunga corda al destino. Il proclama lanciato al popolo tedesco dal Kaiser solleva qui commenti assai compiacenti per l'incertezza e l'apprensione che esso rivela tra le righe. Il corrispondente del «Daily Mail» da Pietrogrado riporta che, recentemente, conversando con uno dei generali alleati addetti al Quartier Generale russo, lo Czar ripetè la accento fermissimo le parole pronunciate nell'agosto del 1914: «Torno a dichiarare solennemente che non concluderò la pace finchè l'ultimo fantaccino nemico non abbia sgombrato il suolo russo».

M. P.

Sintomatici preparativi russi
alla frontiera romena

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 2, notte.

Pessimismo ed ottimismo; il giudizio della stampa tedesca oscilla tra questi due poli per ciò che riguarda la Romania. Mentre alcuni giornali vedono tutto fosco, altri vedono invece la situazione rischiararsi nel senso desiderato. La politica del signor Bratiano continua il suo cammino in pieno mistero verso uno dei gruppi di belligeranti. Il noto «leader» dei conservatori tedeschi, Carp, scrive nella «Moldava»: «A volte un ministro annunzia ai suoi amici l'imminente entrata dei russi nel paese e precisa persino il giorno e la località dell'invasione russa e lascia apparire che in questo caso i romeni non si opporrebbero al passaggio. Per poco che si possano seguire le rive del Danubio si possono scorgere i preparativi che i russi fanno per entrare in Romania. Il nostro Governo non prende provvedimenti per impedire l'irruzione, che Take Jonescu nega, ma che il Governo aspetta. Si ritrae l'impressione che il Gabinetto di Bratiano faccia il possibile per facilitare la marcia dei russi in Romania. Caratteristici e febbrili sono i provvedimenti militari che si vanno facendo, nella probabilità di un'imminente cooperazione colle truppe russe. E' noto infatti che nell'esercito tutte le misure furono adottate e tutti i provvedimenti presi. Il materiale di guerra si trova nei posti prestabiliti, le ambulanze sono pronte, una grande quantità di bestiame necessaria all'esercito è stata requisita e nelle ferrovie regna un affratellamento tra romeni e russi, che dovrebbero inoltrare le truppe. Ci si domanda: questo è un segno od una realtà? In tutti i circoli militari si afferma con convinzione che tra breve si avrà la mobilitazione generale per cooperare coi russi. Del resto, il pianto dei circoli russofili è il vero indice che non inganna. L'inviato romeno a Pietrogrado non può celare la sua gioia, sicchè dichiarò testualmente: «Noi marceremo con i russi. Bratiano è un vero genio. Come seppe nascondere i suoi sentimenti, serbando il silenzio, come seppe conquistare la fiducia di due Re, così con uguale abilità saprà porre il paese innanzi al fatto compiuto».

Margilleman scrive poi sulla conservatrice «Politik»: «Ormai Bratiano non ha più libertà di azione». La «Stuttgarter Neueste Nachrichten», commentando queste dichiarazioni, dice che non ebbe mai fiducia nell'atteggiamento romeno: «La speranza di vedere la Romania mutare strada cade di fronte al giudizio dei due influenti capi conservatori, i quali ritengono ormai la situazione come definitivamente compromessa». Dinanzi al pessimismo di Carp e di Margilloman vi è poi l'ottimismo dell'«Echir des Balkans», che in un articolo intitolato: «Viva il Re!», scrive: «La crisi ormai è stata sorpassata e risolta. Le conferenze che il Re ebbe col presidente dei ministri sono durate più del solito ed hanno già portato i loro frutti. Il Governo ha già smentito la notizia della nomina di Illiescu a Capo dello Stato Maggiore e non si parla più di manovre dell'esercito che avrebbero potuto portare gli effettivi dell'esercito come in tempo di guerra, senza che fosse necessario fare firmare dal Re il decreto di mobilitazione. Il Re non vuole precipitare il paese in una terribile guerra. Egli è per noi una garanzia di pace. Confidiamo in Lui e gridiamo: «Viva il Re!».

L'*Adrenl* tiene che i negoziati diplomatici si siano chiusi senza portare nessuna decisione. Nessuno sa che cosa Bratiano abbia deliberato. Egli tace e l'incertezza permane. Anche i giornali russi non sembrano concordi. Le *Birjevie Wiedomosti* ricevono da Bucarest che un monitore austriaco volle entrare nel porto romeno di Kalafat nel Danubio per fare scandaglii. La guardia di confine fece fuoco contro il piroscafo che riuscì tuttavia a fuggire e riparare in un porto bulgaro. In tutte le stazioni di cura della Romania, che giacciono nella zona di confine dell'Ungheria, è stato emanato l'ordine perchè non si ricevanne nuovi ospiti dal primo agosto e per fare tornare quei che vi si trovano. Questo provvedimento sarebbe stato adottato in seguito al concentramento di truppe ungheresi al confine romeno.

Il *Russkoie Slovo* non crede all'intervento romeno «giacchè — scrive — l'Intesa ha informato Bratiano che se la Romania intervenisse dopo il 3 agosto il suo intervento non sarebbe riguardato come la conseguenza di un trattato di alleanza».

Il giornale aggiunge che le probabilità attuali per l'intervento romeno sono scarse. Un altro giornalista russo a Bucarest afferma invece che l'intervento romeno dipende da «determinati avvenimenti». Da Sofia telegrafano invece ai giornali tedeschi che l'inviato romeno si è recato da Radoslavoff ed a nome del suo Governo ha dichiarato che il trasporto di munizioni ed altri provvedimenti presi recentemente in Romania non hanno influenza di sorta sulle relazioni romeno-bulgare. I russi hanno intanto trasferito al confine romeno il loro quartiere principale che prima si trovava a Radau. Il confine verso la Romania è stato chiuso al traffico privato e non si concedono più passaporti per la Romania. Il maggiore Moraldi, commentando l'arrivo dei turchi in Transilvania e nella Galizia, scrive nel *Tageblatt*: «Questo fatto deve pure essere un serio ammonimento politico al Governo romeno».

Take Jonescu ricevuto dal Re di Romania

Zurigo, 2, notte.

Un dispaccio da Bukarest alla «Taeglische Rundschau» dice che re Ferdinando ha ricevuto in lunga udienza Take Jonescu.

"Si prenderà la pace dove si potrà trovarla,,

Zurigo, 2 notte.

Si ha da Berlino che, per iniziativa della «Unione nazionale per una pace onorevole», vi sono state ieri in 39 città adunanze per la celebrazione dell'inizio del terzo anno di guerra. Poichè l'Intesa fa propaganda delle idee del Cancelliere, le adunanze furono dovunque ostili. A Monaco, l'oratore prof. Marbe ha ripetuto le parole del Cancelliere circa la garanzia che la Germania deve ottenere. Ha detto che i tedeschi vogliono l'ampliamento e la sicurezza dei confini e hanno diritto di ottenere ciò, purchè siano ragionevoli nelle loro pretese. Tutti desiderano la pace, è ozioso chiedere che si debba cercarla in Inghilterra o in Russia, la si prenderà dove si potrà trovarla, ma dovrà recare un guadagno territoriale. L'oratore ha consigliato la concordia tra i popoli, come esiste nell'esercito, che schiaccia tutti gli avversari e schiaccierà anche gli inglesi. Fece l'elogio del Cancelliere, pur dicendo di non poter credere che egli voglia rinunciare alla guerra senza riguardi contro l'Inghilterra.

I tedeschi annunciano
rinnovati attacchi russi
La lotta sulla Mosa

Basilea, 3, mattino.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: *A nord della Somme il nemico attaccò a sera con forze importantissime ma senza risultato nel settore di Maurepas fino alla Somme. Sulla strada di Raricourt-Clery il nemico giunse fino alla nostra trincea a sud della Somme. Combattimenti locali presso Belloy ed Estrées. Sulla destra della Mosa progredimmo a nord-ovest e ovest dell'opera di Thiaumont. Conquistammo l'altura a nord-est della fortezza di Souville e respingemmo il nemico nella foresta montagnosa e nel piccolo bosco di Lafée, su distanza apprezzabile. Pattuglie inglesi che furono particolarmente attive nel settore di Ypres e Armentières furono respinte. Aviatori nemici rinnovarono i loro raids su località delle retrovie nella parte a nord del nostro fronte e causarono danni militari insignificanti.*

Fronte orientale: *Nessun avvenimento importante nella parte nord del fronte. A sud-ovest di Pynsk gli attacchi russi si rinnovarono con rinforzi dalle due parti del lago Nobel e si estesero nella regione di Lubiessow, sullo Stochod, ma non riuscirono. Vari attacchi sul gomito dello Stochod a nord-est della ferrovia di Kovel-Rowno non riuscirono sotto i fuochi di sbarramento. Il nemico attaccò senza interruzione le nostre posizioni fra Witonetz e Turya. I suoi sforzi non riuscirono.*

Esercito di Rothmer: *Gli attacchi parziali del nemico ad ovest di Vilowczyk (sullo Strypa e presso Weiszmie (sul Koromiec) non riuscirono.* Fronte balcanico: *Situazione immutata.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 3, mattino.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Sul fronte russo nessun mutamento nella situazione. Nella Galizia orientale parecchi attacchi russi, per la maggior parte condotti con forze importanti a sud-ovest di Ducsac, presso Winiuczyk ed a sud, come pure a sud-ovest ed ovest di Brody, non riuscirono. Gli sforzi dell'avversario per rompere il fronte degli alleati fra la Turya superiore e la ferrovia Rowno-Kovel non riuscirono di fronte alla difesa delle truppe tedesche ed austro-ungariche. Parecchi forti attacchi dell'avversario sul gomito dello Stochod, presso Kozyowra, subirono la stessa sorte.

(Ag. Stefani).

Il "Libro Giallo,,
sulle deportazioni e i lavori forzati
nelle Fiandre francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Ritardata ancora di 24 ore, la pubblicazione, fissata per domani, del *Libro Giallo* sulle deportazioni degli abitanti nelle regioni invase viene in buon punto a tagliar corto alle polemiche accese intorno alla questione delle rappresaglie ritenute dagli uni necessarie e dagli altri inammissibili dopo le rivelazioni dei metodi tedeschi nelle Fiandre francesi. La pubblicazione ufficiale di domani aggiungerà argomento percentorio alla tesi di coloro i quali, come Capus, sostengono che bisognerà fare espiare agli autori responsabili i delitti contro la civiltà commessi: - La Casa di Hohenzollern — dicono — merita di andare in capo lista -.

Il *Libro Giallo* conta di 150 pagine, ricche di lettere e processi verbali. Malgrado l'aridità della forma, lo si legge di un sol tratto tanto gli elementi drammatici serrano il cuore. E innanzi tutto la serie delle gesta del generale Grossewitz, governatore di Lilla. Ventiduemila francesi, giovanetti dai 16 ai 20 anni, giovani donne, uomini sino ai 55 anni furono strappati alle loro famiglie e inviati ai lavori forzati in regioni lontane. Poi Landrecies e Raucourt: tutta la popolazione civile, senza distinzione di età o sesso, costretta ai lavori in condizioni contrarie (la Germania stessa le ammetteva alle Convenzioni internazionali). Mezzi coattivi, scopi uniformi. Spesso il lavoro imposto di notte, sotto il fuoco, fuori del raggio delle vittime: prigionieri civili trasportati e ricondotti dalla Germania costretti a partecipare.

Nessuna remunerazione; vitto repugnante; tale il regime ordinario. Contro le convenzioni internazionali, le eventuali popolazioni furono obbligate quotidianamente a concorrere alle operazioni di guerra; adibite a fornire informazioni al nemico; fatte strumento di saccheggio; adoperate sempre, come nei primi mesi della guerra a formare colonne di pertustrazione e di attacco. Alla costruzione delle trincee, delle strade, dei ponti destinati alla guerra nessun borghese dei paesi invasi può rifiutare le sue braccia senza rischiare la vita. Inutile aggiungere che al lavoro nelle trincee nelle officine, specialmente nella manifattura dei sacchi destinati ai parapetti delle trincee, costituisce il fatto più ordinario nella vita delle regioni occupate. La pubblicazione francese mette in raffronto le prescrizioni fondamentali del diritto internazionale applicabili ai territori occupati e le prescrizioni dei governatori tedeschi di ciascuno di essi.

La violazione da parte della Germania dei patti, che dovrebbero restare superiori alle vicende della guerra, appare lampante. Non c'è una delle asserzioni del Libro Giallo che non sia corroborata da prove copiose. Che cosa risponderà la Germania al nuovo atto d'accusa? Già interrogato in via diplomatica sulle sorti delle popolazioni deportate il Governo imperiale ha risposto che l'Autorità militare non si crede tenuta a dar conto delle sue azioni. Durante mesi e stazioni presso l'Ambasciata spagnuola di Berlino non è riuscita ad ottenere le notizie sollecitate da madri e padri sulla sorte dei loro figli deportati. Invano la Germania tenta di scusare i suoi procedimenti come ha fatto con la nota del marzo 1916, parlando di procedimenti francesi che costringono i prigionieri militari tedeschi in Francia al lavoro. Il caso è diverso. Le popolazioni inermi francesi sono costrette dalla forza a partecipare ad operazioni di guerra e sono sottoposte ad un regime di schiavitù che nessun testo della convenzione permette di sperimentare, neppure nella Misora Africa. Richiesta di lasciare facoltà ai delegati delle Potenze neutre di visitare i territori ove si sono svolti i fatti incontrati, la Germania ha rifiutato. Essi non tollera testimoni. In ricambio la stampa dei documenti francesi che vengono ora fuori, numerati agli apostoli della Kultur pegno di tutte le osservazioni dirette a pesare sul bilancio il giorno della discussione delle condizioni di pace.

D. R.

Sir Casement
sarà giustiziato stamane

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Secondo il *Daily Express*, Casement verrà impiccato a tenore di legge domattina, alle 9, nel carcere londinese di Pentonville. Un barbiere di Rochdale, a nome Ellis, funzionerà da giustiziere. Egli arriverà stasera al carcere e ci rimarrà fino eseguito il suo mandato, pel quale riceverà il compenso di cinque sterline. Alla esecuzione assisteranno solo i funzionari ordinari della prigione. Casement, in questi giorni, ha occupato la cella dei condannati a morte e non ha dato il minimo disturbo ai guardiani, due dei quali lo sorvegliano in permanenza. Quando fu costretto a vestire la tenuta da galeotto, egli si mostrò piuttosto infastidito, ma poco dopo vi si rassegnava e portava di buon animo. Sempre secondo il *Daily Express*, Casement ha riconosciuto che il verdetto contro di lui è giusto, ma sperava di essere trattato come un soldato traditore, epperò fucilato, anzichè impiccato. Le ultime petizioni per ottenere che venga graziato echeggiano stamane su qualche giornale. Ma, in realtà, il movimento per la grazia, sebbene origini in gran parte da un considerevole numero di irlandesi per nulla coinvolti nella cospirazione feniana, resta di limitate proporzioni.

M. P.

Lettere magiare dal fronte italiano

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 2, sera.

I giornali ungheresi recano spesso interessanti articoli sul fronte italiano, dove combattono numerosi i magiari. Il critico militare del *Pilag* ha fatto un viaggio al fronte dell'Isonzo, dove le trincee dei due avversari sono in certi punti distanti soltanto pochi passi. Qui la lotta infuria sempre e specialmente con granate a mano. Il critico dice che tutti i pochi spari sull'Isonzo sono completamente distrutti. «Il Carso — scrive — è una immensa solitudine. Ora fa un caldo atroce. Non vi è acqua. Quest'inverno i soldati facevano sciogliere la neve. Ora il vettovagliamento delle nostre truppe presenta grandi difficoltà, perchè l'artiglieria italiana batte incessantemente le retrovie». Il critico aggiunge che si può dire che i soldati italiani sono il generale molto valorosi; ma hanno di fronte ottime truppe, specialmente i bosniaci, che nutrono un odio profondo contro gli italiani. In alcuni punti invece la situazione è diversa tra italiani ed ungheresi. Al Monte Nero, per esempio, caddero giorni or sono nelle trincee, dove si trovavano i soldati ungheresi, delle scritte di tal che con questa lettera in pessimo tedesco: «Inviamo ai nostri nemici scritte di odio, perchè qui vi è umido e freddo. Diamo la parola d'onore che il tè è ottimo e qui è avvelenato, come si scrive nei romanzi d'appendice». Sul San Michele, un'altra volta, una pattuglia in sentinella lanciò coi fucili un rotolo di carta su cui era scritto: «L'Austria non vuole fare la pace, potremmo farla noi a guerra finita? Siamo stanchi!» Una volta gli ungheresi misero dinanzi alle trincee una caricatura del re d'Italia che guardava Trieste col cannocchiale. Gli italiani esposero alloro una caricatura di Conrad colla seguente scritta: «Mi hanno cacciato dalla Galizia, mi hanno cacciato dal Tirolo! Dio mio, dove debbo andare!».

Il *Nepszava* pubblica una lettera dal fronte italiano di un corrispondente il quale dice che ora, di fronte a Gorizia, non vi sono che sporadici duelli di artiglieria. Le retrovie sono però sempre battute dai cannoni avversari. Il giornalista parla quindi dei grandi lavori che il Comando austriaco fa compiere sul Carso. Il corrispondente visitò poi i grandi cimiteri sparsi lungo la linea del fronte e che raccolgono i corpi dei soldati austro-ungarici caduti sul fronte dell'Isonzo. Vi sono grandi croci di marmo ed altre più modeste di legno; molte tombe sono fiorite. Tra queste spiccano quelle di numerosi ebrei caduti su questo fronte: un piccolo obelisco le distingue dalle altre. Tutti i giornali ungheresi pubblicano poi una curiosa lettera di un prigioniero ungherese che si trova attualmente all'Asinara. Si tratta di un noto giornalista ungherese, il quale narra di essere stato fatto prigioniero in Albania e poi inviato in Italia. Egli racconta che la vita del prigioniero austro-ungarico è ottima in Italia sotto ogni rapporto. «Per conto mio — aggiunge — mi scrivendo un libro ed il mio colonnello è così gentile che mi ha persino promesso di farlo pubblicare». Il giornalista magiaro si chiama Lucas Vukow.

Un documento rivelatore
delle perdite tedesche

Parigi, 2, notte.

Il *Temps* pubblica un documento che conferma la gravità delle perdite tedesche durante i combattimenti della Somme. E' un ordine del giorno alla 35.a divisione di fanteria tedesca in data 5 luglio scorso. Il documento dice testualmente: «Per quanto eventi pertinente di giudicare, i francesi debbono il successo conseguito contro la 121.a divisione al fatto che la nostra fanteria era ammassata sulla prima linea in fortunazioni troppo fitte subendo perciò perdite considerevoli sotto il fuoco dell'artiglieria. La fanteria lavista a rinforzo veniva da troppo lontano e fu molto provata lungo la strada. La sua azione non fu più abbastanza rapida nè abbastanza energica. — Firmato: *Hans*».

D. R.

Il dittatore ai viveri in Germania
"Bisogna abituarsi a mangiar poco,,

Zurigo, 2, notte.

Anche il dittatore ai viveri Batocki ha inviato un messaggio al popolo tedesco. E' firmato altresì da alcune leghe industriali e commerciali. Esso invita il popolo a subire rassegnato le privazioni ed a dimostrare la stessa fermezza dei soldati al fronte; assicura che il prossimo raccolto sarà buono e continua a dire con belle frasi al popolo che bisogna aver pazienza, che i sacrifici saranno sempre maggiori e che bisogna abituarsi a mangiare poco».

Il primo di agosto ha portato ai tedeschi l'aumento della tariffa postale e la nuova tessera per l'acquisto dei vestiti. Quest'ultima innovazione produsse impressione tanto che alla vigilia, a Berlino, uomini e donne invasero i magazzini per acquistare indumenti di ogni specie e i magazzini dovettero spesso chiudere le porte per impedire che altri clienti entrassero.

Commenti tedeschi
ai messaggi imperiali

Zurigo, 2, notte.

I messaggi imperiali hanno destato entusiasmo solo nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che inneggia alla franchezza dell'imperatore. «Le sue parole — scrive il giornale — sono degne di un soldato e di un Hohenzollern. Il popolo sa che benchè l'Imperatore parli ancora di gravi prove da subire l'esito della lotta è ormai deciso. La Germania ha vinto. Non resta altro se non che gli avversari accettino e ammettano questa situazione in modo che sia possibile fare una pace la quale assicuri l'impero da ulteriori aggressioni. Il prof. Delbrück stampa nel *Lokal Anzeiger* un articolo nel quale vi è anche un accenno all'Italia. «Con tenace valore — egli scrive — l'Austria resistette agli assalti italiani passando per attacchi furiosi irrompendo profondamente in terra italiana finchè l'esercito russo rinvigorito non ha determinato una grave pressione». Il professore predetto che non appare dai suoi scritti un grande storiografo, conclude domandando una pace che corrisponda ai sacrifici fatti. La *Gazzetta di Francoforte* fa una lunga parafrasi dei messaggi dell'imperatore e dice che nel terzo anno di guerra tutte le forze spirituali e materiali della nazione debbono stringersi più compattamente

Re Nicola all'Eliseo
Le trattative della Svizzera coll'Intesa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2 notte.

Il Re del Montenegro è giunto ieri sera a Parigi proveniente da Vichy. Si è recato accompagnato dal presidente del Consiglio, Radovitch, all'Eliseo, ove fu ricevuto con il cerimoniale d'uso. L'incontro con Poincaré fu improntato alla massima cordialità. Il colloquio fra i due capi di Stato è durato oltre un quarto d'ora, dopo di che il presidente della Repubblica offrì al Re una colazione d'onore, a cui assistevano Briand e altri personaggi.

Stamane è giunta la delegazione svizzera, che deve riprendere e continuare con i rappresentanti dell'Intesa le trattative concernenti le note questioni economiche. La delegazione si è recata al Quai d'Orsay (ministero degli Esteri), ove i negoziati furono ripresi immediatamente, sulle basi delle nuove proposte del Governo elvetico.

D. R.

Una conferenza dei socialisti
dei paesi neutri

Parigi, 2, notte.

Il *Petit Parisien* ha dall'Aja: «Una conferenza dei partiti socialisti dei paesi neutri è stata tenuta all'Aja, sotto la presidenza di Troelstra. Erano rappresentate l'Olanda, la Svezia, la Danimarca, gli Stati Uniti e l'Argentina. Troelstra ha dichiarato che la pace è impossibile senza la restaurazione del Belgio indipendente e senza la possibilità di una Polonia neutra. Troelstra ha dato lettura di una lettera di Vandervelde, il quale ricorda come il Belgio combatta per la vita e per l'indipendenza violata.

I socialisti lussemburghesi e della Norvegia non poterono intervenire, perchè il Governo tedesco negò loro il passaggio attraverso il territorio dell'Impero.

Dichiarazioni dell'on. Bianchi
"Le necessità della guerra hanno aguzzato il genio italiano,,

Milano, 2, notte.

Prima della sua partenza per la zona di guerra, il ministro on. Leonardo Bianchi ha accordato un'intervista al giornale *La Sera*, di Milano. Il ministro ha espresso innanzi tutto la sua soddisfazione per le accoglienze ricevute a Milano e la sua ammirazione per tutto quanto vi si compie in ogni campo, della scienza, dell'industria e del commercio.

Il ministro è passato poi a parlare dei profughi che si importanano dopo la fine della guerra ed ha detto: «Durante la pace crediamo fosse utile renderci tributari di molte cose all'estero, specialmente alla Germania. I nostri amici stessi di Francia e d'Inghilterra, quando parlavano con noi, non nascondevano parecchi pregi, non dimenticavano di farci comprendere, per esempio, che noi non avevamo nessun contributo che potesse farci credere Potenza militare quando non avevamo avuto una grande vittoria. Ora i fatti hanno dimostrato che l'Italia si è affermata in Europa anche con i suoi potenti cannoni e con un esercito, che da più di un anno ha saputo compiere opera prodigiosa su un fronte dei più asp. e pericoloso tra tutti. Noi usciremo quindi dalla guerra con una fama sicura e avremo anche dimostrato di potersi rendere indipendenti da qualsiasi egemonia in ogni campo, perchè la genialità italiana, i suoi prodotti, i suoi sforzi hanno fatto sì che si è supplito magnificamente a tutto quanto noi prelevavamo dall'estero per materie guerresche chimiche, per apparati meccanici per mutilati, e ci siamo abituati a fare da noi, e dopo guerra proseguiremo in questa santa indipendenza assoluta perchè l'Italia ha negli uomini e nelle cose tesori inesauribili di ogni bene nel genio, nella perseveranza, nella forza attiva dei suoi abitanti.

«La guerra dei nostri accaniti nemici ha inventato orditi l'uso dei quali repugnava alla essenza umanitaria della nostra stirpe. Gli austriaci contro di noi usano bombe a mano, gas asfissianti, gas lacrimogeni, che possiamo usare anche noi per un logico diritto di ritorsione. Ebbene, abbiamo dovuto fabbricarli con sostanze che prima acquistavamo di là dalle frontiere e riuscirono perfetti meccanismi di guerra che mai potevano pensare. Ciò per insegnarci che per il futuro saremo gli altri Stati che dovranno prelevare dall'Italia, non l'Italia da loro. La lunga guerra ha posto infine l'Italia nella condizione, dapprima sembrò dura, di volgersi intorno ed applicare nuovamente la sua produttività scientifica e industriale. Ora abbiamo compreso veramente chi siamo e cosa possiamo ed io ho osservato, per esempio, che i molteplici veramente congegni ortopedici fatti costruire in Italia sono i più perfetti che si possano ottenere e so già che vi saranno introdotti perfezionamenti tali che le industrie forestiere dovranno per l'avvenire ricorrere a noi. Altrettanto posso dire di moltissimi prodotti italici chimici e farmaceutici. Cosa vuole dire ciò? Vuole dire che la necessità ha aguzzato ancora più il nostro ingegno che prima della guerra era nirvana di un facile quietismo, che ci faceva apparentemente inferiori a qualche Potenza straniera; che in avvenire tutti trarranno da noi stessi; che le nostre future correnti emigratorie andranno oltre i confini molto più rispettate e valorizzate, che non lo fossero prima. Vuole dire infine che la data del nostro risorgimento nazionale è già principiata prima ancora della fine della nostra guerra ed è già per me questa una grande cosa».

Un'adunanza del Comitato per le munizioni
Una proposta di Comandini

Roma, 2, notte.

La nota saliente della giornata consiste in una importante seduta, tenuta nel pomeriggio di oggi alla Consulta, dal Comitato nazionale per il munizionamento. La riunione fu presieduta dall'on. Boselli. Vi hanno preso parte l'on. Sonnino, ministro degli Esteri, il generale Morrone ministro della Guerra, l'ammiraglio Corsi ministro della Marina, il sotto-segretario di Stato per le armi e munizioni generale Dall'Olio, il generale Mariani direttore generale dei servizi aeronautici. La conferenza si è protratta a lungo. Altra notevole conferenza era avvenuta nella mattinata fra l'onorevole Boselli e l'on. Bissolati, conferenza preparatoria del Consiglio dei Ministri di domani, nel quale il ministro senza portafoglio, onorevole Comandini, esporrà una sua proposta. L'on. Comandini, allo scopo di rendere sempre più omogenei i servizi di assistenza civile in Italia, ha in animo di convocare a Roma una riunione dei rappresentanti di tali organizzazioni per uno scambio di vedute in proposito. Il ministro Comandini desidera dare uniformità a questo movimento per essendo sua intenzione di non creare impacci burocratici al libero svolgersi delle iniziative locali.

A proposito
del Consiglio dei ministri odierno

Roma, 2, notte.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Si era voluto dare una certa importanza al Consiglio dei ministri di domani, parlando di una riunione parziale tra alcuni membri del Gabinetto e l'on. Boselli, che avrebbe avuto luogo stamane; ma nè stamane nè oggi riunione alcuna, sia pure parziale, vi è stata. Vero è che ieri l'on. Boselli si intrattenne lungamente con l'on. Bissolati, e poi vide e parlò singolarmente con gli onorevoli Sonnino, Sacchi, Orlando, Raffini e Rainori».

Istruttoria integrativa
sugli esoneri dei medici

Roma, 2, notte.

Per le dispense militari dei medici è stata disposta un'istruttoria integrativa. L'istruttoria è stata disposta in seguito alle circostanze seguenti: Fino quanto concerne l'applicazione del decreto 21 aprile u. s., riguardante gli esoneri dei medici in servizio di pubbliche Amministrazioni, non sono mancati i reclami e le lagnanze da diverse parti al Ministero degli Interni ed a quello della guerra. Invero, mentre sono stati segnalati casi di dinieghi opposti dalle Autorità militari a dispense di esoneri deliberate dalle competenti Commissioni provinciali, non mancano, in senso contrario, indizi che fanno ritenere come non tutte le Commissioni provinciali abbiano sempre conformato la loro azione alle vive raccomandazioni loro impartite. A riparare agli inconvenienti che al regolare andamento dei servizi sanitari civili non possono non derivare dai provvedimenti di eccessivo rigore, il Ministero degli Interni si è adoperato, per tutti i casi che gli sono stati segnalati, presso il Ministero della guerra, e si adopererà ancora per tutti quelli che i prefetti saranno per segnalarli in avvenire. Ad eliminare, invece, le conseguenze dannose all'interesse dei servizi sanitari militari, che il citato decreto ha voluto assicurare, il Ministero degli Interni e quello della guerra hanno convenuto nella necessità di una revisione delle deliberazioni di concessioni di dispensa, che, da quanto risulta dalle notizie pervenute al Ministero della guerra, sono talora ispirate a criteri di soverchia larghezza. Si è pertanto stabilito che le Commissioni stesse riprendano in esame, previa una rapida istruttoria integrativa, da eseguirsi d'accordo tra le Prefetture ed i Comandi di Corpo d'armata territoriali competenti, tutte le concessioni di dispensa deliberate, in applicazione alle note disposizioni, per accertare in modo rigoroso, per ciascuna di esse, se sussistano o manchino le circostanze tassativamente richieste dalle disposizioni medesime per ottenere la deliberazione di dispensa, e di conseguenza giudicare quali di esse debbono essere mantenute e quali revocate. Solo stati perciò impartiti ordini ai prefetti perchè provvedano con ogni urgenza, previi opportuni accordi con i Comandi di Corpo d'armata territoriali, perchè: a) le deliberazioni di revoca delle concessioni precedentemente accordate vengano subito comunicate al Distretto militare a cui fu, a suo tempo, partecipata la deliberazione favorevole allo dispensa; b) le conferme delle deliberazioni di dispense vengano deliberate con decisione speciale per ogni caso esaminato, dettagliatamente le motivate, con indicazioni così delle circostanze che provano la qualità, in ogni sanitario dispensato, di dipendente da una pubblica Amministrazione, come di quelle sulle quali riposa il giudizio dell'indispensabilità del medico stesso per il servizio sanitario civile, e delle decisioni medesime venga inviata copia al Comando di Corpo d'armata per comunicazione al Ministero della guerra.

I risultati del concorso
per il palazzo di Belle Arti a Genova

Genova, 2, notte.

Il Municipio di Genova aveva bandito un concorso per un progetto di un padiglione di Belle Arti da erigersi in piazza Corvetto verso il sallente dell'Acquasola. I progetti presentati furono 34. Oggi la Commissione giudicatrice ha presentato la sua relazione. Furono scartati, per troppe gravi deficienze, cinque progetti; furono trovati degni di esami 29, ma di essi solo cinque vennero definitivamente prese in considerazione: due dei quali furono poi scartati perchè la loro perfettibilità dipende da eliminazioni di mende le quali implicano rifacimenti troppo radicali. Sono questi i due progetti, contrassegnati dai nomi di Foschini e di Oscuri, ai quali la Commissione propone sia assegnato a titolo di indennità la somma di 500 lire per ciascuno. I tre progetti superstiti dalla selezione sono quelli di Annibale Ricoli, Paul Vietti e Nicola Carminati. La Commissione, dopo varie motivazioni dichiara che il concorso non è riuscito e invita i tre prescelti a modificare secondo norme che la Commissione stessa stabilisce i loro progetti. Per questa seconda gara fissa un premio di 4 mila lire per l'autore del progetto che sarà dichiarato migliore e due premi di mille lire ciascuno agli autori degli altri due progetti.

Un disastro ferroviario
sulla Milano-Carate-Giussano

Milano, 2, notte.

Giunge notizia di un grave incidente avvenuto oggi sulla linea delle ferrovie secondarie Milano-Carate